ANNO 52 MATTINO — TORINO, *Domenica 7 Aprile 1918* — MATTINO NUM. 98

ABBONAMENTI

| | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Italia e Colonie L. | 28,50 | 14,50 | 7,50 |
| Estero . . . Fr. | 47,50 | 24,— | 12,50 |

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati cent. 20 -

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 2 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3 - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alla rubrica - Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

# Lo sforzo tedesco verso Amiens nuovamente rallentato

## Violenti bombardamenti sulla Somme, sull'Avre e sulla Mosa

### Tre trasporti germanici carichi di truppe affondati nel Mar Nero

### Contrattacco dei francesi nel settore di Mont-Didier

PARIGI, 6.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice: I tedeschi non hanno rinnovato i loro tentativi durante la giornata. Sul fronte a nord di Mont-Didier le nostre truppe hanno vigorosamente contrattaccato il nemico e sono riuscite a migliorare in loro posizioni su parecchi punti e specialmente nella regione di Mailly-Raineval e di Cantigny di cui teniamo i margini settentrionali ed occidentale. Fra Lassigny e Noyon l'attività delle opposte artiglierie si è mantenuta violenta. Abbiamo ancora guadagnato terreno nel pomeriggio a nord di Mont-Renaud. La giornata è stata abbastanza calma sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: La notte è stata contrassegnata da violenti bombardamenti a nord ed a sud dell'Avre, specie nella regione di Le Monchel, e da nessuna azione di fanteria. Sulla riva destra della Mosa e nella foresta di Apremont lotta di artiglieria a momenti piuttosto vivace. Due colpi di mano tedeschi, uno a nord di Vaux-les-Palameix e l'altro verso Seuzey, non hanno ottenuto alcun risultato. Notte calma sul resto del fronte.

### Vani assalti nemici nella regione di Albert

LONDRA, 6.

Il comunicato del maresciallo Haig, in data di iersera, dice: Stamane l'attività dell'artiglieria nemica e dei mortai da trincea è aumentata a nord della Somme ed è stata seguita da una serie di forti attacchi di fanteria lungo il settore del fronte di battaglia situato fra la Somme e le vicinanze di Bucquoy. Le ultime notizie segnalano che tali attacchi non hanno avuto praticamente nessun successo in nessun punto ed il risultato è stato quello di nuove e gravi perdite per le truppe nemiche. Sullo stesso fronte le nostre truppe hanno effettuato un attacco coronato da successo in vicinanza di Hebuterne, hanno fatto circa 200 prigionieri e si sono impadronite di alcune mitragliatrici. A sud della Somme il nemico non ha lanciato oggi alcun nuovo attacco sul fronte britannico. I rapporti confermano che ieri la lotta su questo fronte fu delle più vive e di carattere ostinato avendo il nemico assalito numerose volte le nostre posizioni ad est di Villers Bretonneux.

*Un comunicato del Ministero della guerra dice: I tedeschi hanno sferrato forti attacchi a nord e a sud di Bernaucourt, a sud-ovest di Albert e nella regione di Moyenneville. Il nemico è riuscito a prendere piede nelle nostre difese di Bernaucourt e a sud-ovest di Albert. La situazione in quest'ultima località è stata ristabilita mediante un contrattacco. Le nostre linee nella regione di Le Mesnil e di Beaumont-Hamel sono state violentemente bombardate. Un'azione di fanteria si è svolta presso Le Mesnil, ma senza che il nemico ottenesse un qualsiasi vantaggio. Gli attacchi del nemico su Moyenneville sono stati respinti. Le nostre truppe, effettuando un attacco a sud-est di Connecourt, hanno fatto 120 prigionieri. La situazione è stata calma sul fronte inglese e sud della Somme.*

### La situazione

#### Fiducia nel risultato finale

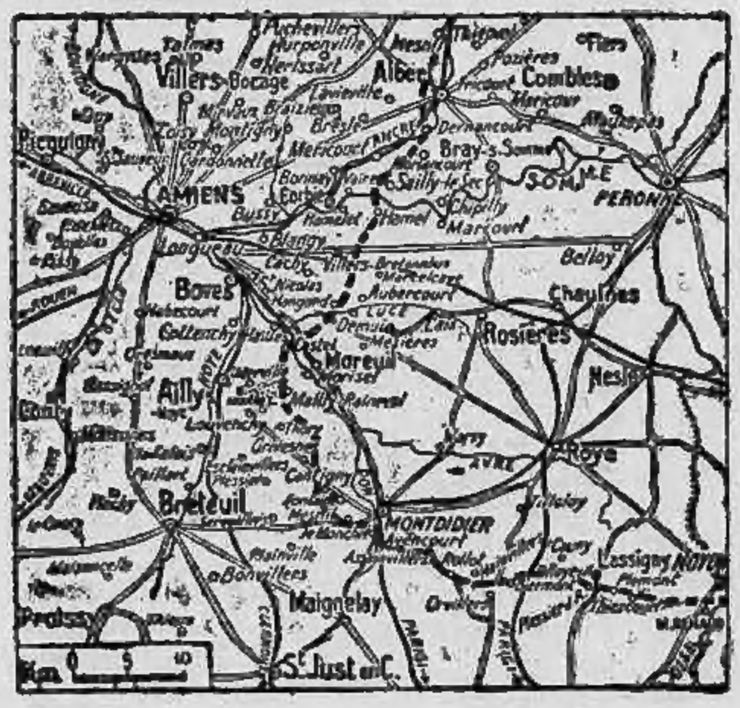
Parigi, 6, notte.

*Una Nota ufficiosa dice: «La battaglia è continuata la notte di giovedì con estrema violenza tra Mont-Didier e la Somme, ma i tedeschi non sono riusciti più del giorno precedente ad aprire una breccia. Su di un fronte relativamente ristretto, più di 15 Divisioni (150.000 uomini) furono lanciate in 24 ore su uno spazio di 25 chilometri con quel vigore e con quella indifferenza per le perdite che il Comando tedesco porta nei grandi urti, da cui spera una decisione. Un fatto interessante da segnalare è che la maggior parte delle Divisioni non apparterrebbe al grosso delle riserve tedesche, ma sarebbero composte di truppe tolte ad altri settori del fronte. Ciò prova che lo Stato Maggiore tedesco, che si è mostrato così prodigo di uomini al principio della battaglia, è ridotto ora all'economia. Comunque, non soltanto i tedeschi non hanno potuto rompere la linea, ma sono stati anche impotenti a farla indietreggiare seriamente per raggiungere il loro obbiettivo, che era la ferrovia Amiens-Clermont, distante ancora almeno otto chilometri dalla nostra linea. Questa infatti passa ora sulla riva occidentale dell'Avre, ad ovest di Castel e Moriel, tra il bosco di Aries-Touri e Mailly-Raineval, ad est di Grivesnes per la fattoria Saint-Aignon, ed infine sui margini settentrionale ed occidentale di Lassigny. D'altra parte nella giornata di venerdì le truppe francesi passando al contrattacco estesero sensibilmente le loro posizioni specialmente verso Mainly-Raineval e Lassigny. Anche all'ala meridionale del campo di battaglia tra Mont-Didier e Noyon i nostri soldati guadagnarono terreno prendendo il bosco dell'Epinette, 600 metri a nord del villaggio di Orvillers-Sorel, situato sulla strada nazionale Parigi-Lilla. Infine sull'estrema destra potemmo migliorare la nostra linea a nord di Mont-Renaud che, malgrado le affermazioni dei tedeschi, non fu mai perduto da noi, e liberare l'importante altura che, situata tra la strada nazionale e l'Oise, comanda queste due vie di accesso naturali a sud di Noyon. Anche nel settore tenuto dagli inglesi tra la Luce e Bucquoy, i tedeschi subirono un completo scacco; tutti gli attacchi furono respinti dai nostri alleati senza dare alcun vantaggio agli assalitori. Così il nostro esercito conserva tutta la sua forza difensiva insieme con un risoluto spirito offensivo, e la situazione permette piena fiducia nell'esito della battaglia, la quale sarà decisa più che dagli ondeggiamenti della mischia, dalla energia e dal sangue freddo del Comando e della sua abilità di conservarsi le supreme riserve, e soprattutto dall'inesauribile eroismo dei nostri incomparabili soldati. Merita infine di essere rilevata la costante attività dell'aviazione franco-britannica, che ha definitivamente il dominio dell'aria sul campo di battaglia della Somme. Inoltre nelle retrovie nemiche i nostri piloti hanno eseguito particolarmente nella regione del Laonnois riuscite operazioni di bombardamento».* (Stefani).

### Accantonamenti nemici colpiti da velivoli francesi

Parigi, 6.

Il comunicato francese per quanto riguarda le operazioni aeree dice: Nella giornata del 3 cinque velivoli nemici sono stati abbattuti ed uno di essi dal tiro delle nostre mitragliatrici, ed inoltre un pallone frenato tedesco è stato incendiato da un nostro apparecchio. Nella notte dal 2 al 3 e nella giornata del 3 i nostri aeroplani da bombardamento hanno fatto numerose incursioni ed hanno gettato 23.000 chilogrammi di proiettili sugli accantonamenti, le stazioni e gli stabilimenti nemici. Sono stati constatati incendi, specialmente nelle stazioni di Laon e di Saint-Quentin. Si conferma che cinque nuovi velivoli nemici sono stati distrutti da nostri piloti il 27 ed il 31 marzo, il 1.o e il 2 aprile.




### La stazione di Lussemburgo bombardata da aviatori inglesi

Londra, 6, sera.

*Il comunicato del maresciallo Haig di ieri, circa le operazioni aeree dice: La pioggia e la nebbia hanno considerevolmente ostacolato le operazioni aeree nella giornata del 4 corrente; nondimeno i nostri velivoli hanno sorvegliato lo svolgimento della battaglia a sud della Somme mitragliando le truppe nemiche. Degli apparecchi nemici che si presentarono in questa parte del campo di battaglia ne furono abbattuti dai nostri velivoli ed uno dal nostro fuoco di difesa; un nostro aeroplano manca. Due nostri velivoli dati come mancanti nei comunicati dei due ultimi giorni sono poi ritornati alla loro base. I nostri apparecchi hanno lanciato ventidue grosse bombe a mezzogiorno del 5 sulla stazione di Lussemburgo, molte di esse furono viste scoppiare sulla linea. Un gravissimo incendio si è manifestato. Il fuoco dei cannoni delle difese nemiche è stato intensissimo, nondimeno tutti i nostri apparecchi sono tornati.*

### 10.000 soldati tedeschi affondati nel Mar Nero

ODESSA, 6.

**Avendo urtato delle mine, tre trasporti con circa 10.000 soldati tedeschi sono affondati nel Mar Nero. La massima parte degli equipaggi e dei soldati è perita.**

### Piccola forza navale giapponese sbarcata a Wladivostock

Washington, 6.

*Il console americano a Wladivostock annuncia che una piccola forza navale giapponese è sbarcata per proteggere le vite e le proprietà. Lo sbarco dei giapponesi è stato provocato dall'aggressione di giapponesi da parte di cinque russi armati. Il piccolo reparto è stato sbarcato dall'incrociatore giapponese ancorato nel porto al solo scopo di impedire nuovi disordini. Il Governo degli Stati Uniti non attribuisce alcun significato politico a questo incidente.*

## Le azioni delle due ultime giornate

### Grande movimento di truppe tedesche nel Belgio

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 6, notte.

*Nuova sosta nella battaglia. Questo martellar di gli alternato con attacchi al centro in cui consiste la manovra attuale dei capi tedeschi, la ripetizione alla possibilità di una riproduzione della battaglia di Verdun per mesi e mesi; ma potenti argomenti di fatto inducono a credere che il nemico mediti invece di precipitare le cose estendendo la lotta al nord oltre le linee sulle quali si è combattuto negli ultimi due giorni, per premere con le sue masse sulla parte difesa esclusivamente dagli inglesi. L'osso francese è troppo duro. Alla prova l'obbiettivo della distruzione dell'esercito britannico deve essere parso ai capi nemici sufficiente da solo. Semplifichiamo, riassumendoli, gli eventi delle ultime due giornate, i quali, in sostanza, si riducono a questo: sull'alba di giovedì, 4, dopo il bombardamento delle posizioni francesi ad ovest di Montdidier, i tedeschi attaccarono quelle tra le truppe francesi che coprivano Amiens da sud-est difendendo l'altipiano che separa l'Avre dalla Noye lanciandosi sulle chine orientali dell'altipiano. Sulla loro destra i tedeschi riuscirono ad espugnare il villaggio Mailly-Raineval, ma sulla loro sinistra furono respinti dinanzi a Grivesnes. Contemporaneamente gli inglesi sostenevano un urto identico dall'altro lato dell'Avre nell'angolo compreso tra questo fiume e la Somme. Essi cedettero terreno tra la Somme e la Luce. La notte non pose fine ai combattimenti, che continuarono sino a ieri mattina su tutta la linea. I francesi arretrarono ad ovest di Castel a due chilometri a nord di Moreuil; ma contrattaccarono con successo sui punti vicini ed eseguirono diversioni ben riuscite più a sud tra Noyon e Montdidier, mentre dal lato inglese i tedeschi premevano ancora di più sulla strada Peronne-Amiens, presso il villaggio di Villers-Bretonneux. La sorte dei combattimenti svoltisi intorno a questo punto, che si trova a 16 chilometri da Amiens, è incerta e mentre sulla parte occupata dai francesi gli attacchi sostavano, quelli contro gli inglesi proseguivano su quel punto.*

#### La chiave di Amiens

*I progressi tedeschi, se Villers-Bretonneux non è preso, si riducono quindi alla fine di questo altro atto del dramma a poca cosa: al possesso di Mailly-Raineval, a cinque chilometri e mezzo dalla stazione di Ailly-sur-Noye, sulla ferrovia Parigi-Amiens, e ad un'altra punta conquistata in direzione della stessa ferrovia, al nord di Moriel e Castel, donde i binari sono a portata dei cannoni da campagna. Niente più. "Invece importante potrebbe essere la caduta di Villers-Bretonneux, la chiave di Amiens, quasi a cavaliere della grande strada maestra che domina tutta la pianura sino ad Amiens. Tra essa e Amiens non si trovano che rari e deboli ostacoli naturali: un boschetto, una collinetta, un altro bosco e sullo là città sulla riva della Somme varii terreni paludosi sui quali cittadini industriosi hanno fatto sorgere magnifici orti. Marcello Hutin, il quale afferma va che Villers-Bretonneux era stato abbandonato dagli inglesi, assicura più innanzi che fu ieri sera rioccupato. Amiens così non sarebbe in condizioni peggiori di quello che era ieri. Hervé può scrivere: «La situazione della città resta critica. L'irruzione sulla grande metropoli della Piccardia è più forte di quella che rischiò travolgere Verdun. Ma noi siamo molto più forti di quello che eravamo al tempo del colpo di Verdun. Siamo molto più ricchi di mitragliatrici e di munizioni e soprattutto di artiglieria pesante. I tedeschi non presero Verdun, e se nei piani dell'Alto Comando francese non è previsto l'abbandono di Amiens, essi non avranno nemmeno questa».*

#### La sicurezza di Foch

*Clemenceau, tornato stamattina sul fronte, se — scrive l'Echo de Paris — «perchè il nemico naufragherà alla fine e perchè la vittoria spetterà a noi, come ai nostri alleati», il giornale non pretende però di conoscere anch'esso il confortante segreto. Più chiare erano le parole che Foch, ricevendo ieri al Quartiere Generale gli inviati dei giornali francesi rivolse loro: «La nostra situazione la conoscete: non è cattiva. Il «boche» è fermato. Del 27 si urta contro una diga». Designando una carta e indicando i punti della resistenza attuale soggiunse: «Vedete? Il torrente è venuto ad infrangersi qui sulla spiaggia. Perchè indubbiamente vi era qui un certo ostacolo. Faremo di meglio». Congedò quindi i giornalisti augurando loro un tempo migliore. «Piove, e la pioggia nuoce agli uni, favorisce gli altri. Bisogna prendere le cose come vengono». All'Havre, al Governo belga, sono giunte notizie sul movimento delle truppe tedesche nel Belgio. Questo ha assunto un'intensità che non aveva mai avuto. I soldati tedeschi invadono i villaggi più remoti. Lungo la frontiera è un brulichio di aiutanti di campo che annunciano l'estendersi dell'offensiva. Hindenburg e Ludendorff abitano col loro Stato Maggiore a Spa. Il trasporto dei viaggiatori sulle ferrovie è totalmente interrotto dal 28 febbraio e le frontiere da quella data sono tutte chiuse. A Spa, all'Hôtel d'Angleterre vengono frequentemente i capi degli eserciti d'operazione, Below, Marwitz, Hutier e i loro collaboratori minori, quali von Kalen, quello stesso che diresse lo sbarco nell'isola Oesel nel Baltico e che comanda un corpo stesano di riserva sulla Somme; con Kalk, illustratosi nei Carpazi e promosso recentemente al comando di un corpo d'armata contro gli inglesi; con Gontard, che fu governatore militare di quattro figli del Kaiser, di cui resta aiutante di campo, promosso recentemente alla direzione di un corpo d'esercito; con Webben e con Luetwitz, che comandano dinanzi ad Arras.*

#### La manovra del gen. Fayolle

*Quando sarà possibile sollevare completamente il velo sugli eventi dei 21 marzo e giorni seguenti, quando la breccia di venti chilometri aperta in direzione di Parigi fece correre alla capitale un pericolo superiore a quello stesso che la minacciò prima della battaglia della Marna, il nome del generale Fayolle, illustre già per la sua partecipazione alla prima battaglia della Somme e per comando esercitato sino allo scorso mese in Italia, avrà il primo posto nei cuori francesi. Il Matin, anticipando le indiscrezioni inevitabili, narra: «Giovedì, 21 marzo, le masse tedesche si precipitarono contro il fronte inglese. Il ripiegamento di un valoroso corpo britannico sommerso dal numero produsse una fenditura che rischiò di allargarsi e compromettere il collegamento indispensabile tra francesi e alleati. La situazione fu pericolosa, critica durante alcune ore, anzi alcuni giorni. La strada di Parigi fu improvvisamente minacciata. L'unità di comando non aveva potuto essere ancora realizzata. Foch non era ancora generalissimo dell'Intesa, Pétain non aveva l'autorità che sull'esercito francese. Sin da venerdì, 22 marzo, a chiamata degli inglesi un'armata francese giunge alla riscossa, si getta nella fornace, si lotta palmo a palmo contro le orde inebbriate, barricando la vallata dell'Oise. I soldati sentivano che la salvezza del paese dipendeva dalla loro resistenza. Quando poco dopo il nemico puntò verso ovest per tentare di aprirsi una Mont-Didier la breccia non riuscita sull'Oise, un altro corpo francese, posto improvvisamente sotto il comando dello stesso capo che comandava il precedente, venne a fermare anche da que sta parte il torrente nemico. «Il direttore della doppia manovra salvatrice e comandante nei due casi fu il generale Fayolle». Appena tornato dall'Italia, compì con tatto, fermezza e chiaroveggenza il compito difficilissimo con truppe terribilmente inferiori per numero, con mezzi insufficienti contro un nemico vittorioso che veniva innanzi come un ciclone. Fayolle fu superbo per sangue freddo, serenità ed energia. Spiegò tale competenza e così ardente volontà che, raccogliendo quanti soldati poteste, unimandoli tutti con la fiamma della sua fede, riuscì a tener testa all'invasore. Uno dei grandi capi dell'esercito che lo vide all'opera, ha potuto dire di lui: «E' un meraviglioso soldato! Ha spiegato in questa lotta un'immensa energia».*

DOMENICO RUSSO.

## La Nota officiale francese sull'incidente Czernin-Clemenceau

### L'iniziativa austriaca in Svizzera - Una dichiarazione di Painlevé

Parigi, 6, notte.

La presidenza del Consiglio comunica la seguente Nota:

*«Assumendo il potere Clemenceau trovò conversazioni impegnate in Svizzera per iniziativa dell'Austria fra il conte Revertera, amico personale dell'imperatore, e il comandante Armand, del secondo ufficio dello Stato Maggiore, designato a tale scopo dal ministro dell'epoca. Clemenceau non credette di dover assumere la responsabilità di interrompere le conversazioni, che non avevano dato alcun risultato, ma che potevano fornire utili fonti di informazioni. Il comandante Armand poté dunque continuare a recarsi in Svizzera su domanda del conte Revertera. Le istruzioni che gli furono date in presenza del suo capo da Clemenceau furono queste: ascoltare e non dir nulla. Quando Revertera fu finalmente convinto che il suo tentativo di attirarci in una pace tedesca rimaneva senza successo, si dette la pena, per ben caratterizzare la sua missione, di consegnare il 25 febbraio al comandante Armand una Nota scritta di suo pugno, la cui prima frase è così concepita: «Nel mese di agosto 1917 erano state aperte conversazioni allo scopo di ottenere dal Governo francese, in vista della pace futura, proposte di tatto verso l'Austria-Ungheria che fossero di natura tale da essere appoggiate da esso presso il Governo di Berlino». Il conte Revertera, sollecitato e non sollecitato, confessa dunque in questi termini che si trattava di allontanare dal Governo francese proposte di pace per il tramite dell'Austria destinate a Berlino».*

*Ecco il fatto accertato in base ad un documento autentico che il conte Czernin osa riferire in questi termini: «Clemenceau, qualche tempo prima dell'inizio dell'offensiva sul fronte occidentale, mi fece chiedere se ero pronto ad entrare in negoziati e su quali basi». Non soltanto, parlando così, egli non ha detto la verità, ma egli ha anche detto il contrario della verità. La Francia questo si chiama mentire. E' troppo naturale che Clemenceau non abbia potuto trattenere la sua indignazione quando ha veduto il conte Czernin, giustamente preoccupato dalle conseguenze finali dell'offensiva, invertire così audacemente le parti e rappresentare il Governo francese come mendicante la pace nell'ora stessa in cui noi ci preparavamo coi nostri alleati ad infliggere agli imperi centrali la suprema disfatta. Sarebbe troppo agevole ricordare fino a qual punto l'Austria abbia stancato Roma, Washington e Londra con le sue sollecitazioni per una pretesa pace separata, sollecitazioni le quali non avevano altro scopo che farci scioglare sotto un giogo al quale essa fa pressione per adattarci. Chi non conosce la storia del recente incontro, sempre in Svizzera, dell'ex-ambasciatore d'Austria con un'alta personalità dell'Intesa? La conferenza non durò più di alcuni minuti. Anche queste volta non era il nostro alleato che sollecitava l'intervista: era il Governo austriaco. Il conte Czernin non potrebbe rintracciare nella sua memoria il ricordo di un altro tentativo dello stesso genere fatto a Parigi e a Londra, due mesi soltanto prima dell'impresa di Revertera, da parte di un personaggio di un grado molto superiore al suo? Anche qui esiste, come nel caso attuale, una prova autentica ma molto più significante».*

Gli schiarimenti di Clemenceau sugli incontri di Armand e Revertera, in Isvizzera, vennero provocati ieri nel corso della discussione in seno alla Commissione dell'esercito della Camera, da una domanda di Renaudel, che nell'Humanité di stamattina aggiunse queste: «Domandai se quali fatti il conte Czernin avesse potuto basarsi per esprimersi nei termini che si conoscono. Clemenceau rispose presso a poco quello che si può leggere nel suo comunicato. Indicò, senza precisare in data, che i negoziati ufficiosi erano stati iniziati da un Governo precedente. Ma tacque il quale Governo si trattasse. Allora Barthou, ex-ministro degli esteri, affermò che aveva lealmente ignorato quei passi. Una dichiarazione ulteriore fatta da Painlevé spiega sufficientemente questa ignoranza, poichè Painlevé assicura che non vi furono nuovi abboccamenti dopo il mese di giugno sotto il suo Ministero. Ma allora come mai le conversazioni furono riprese dal momento che Clemenceau scrive che esse «non interruppe negoziati che non avevano dato nessun risultato, ma che potevano fornire utili elementi di informazione»? E' da buon oppositore. Renaudel, senza lasciarsi sfuggire l'occasione di lanciare un colpetto al premier francese, aggiunge: «Deploro alquanto, lo confesso, che una discussione pubblica sia impegnata così in piena battaglia sulle dichiarazioni di Czernin, ma francamente la breve e secca smentita di Clemenceau fu forse troppo breve e troppo secca ora che i fatti sono parzialmente conosciuti. Per giudicare non più soltanto le apparenze, ma il fondo delle cose, converrà far conoscere tutta la Nota di Revertera e i particolari della faccenda. Infine, bisogna anche dirlo. Tutti questi negoziati ufficiosi non ci attiravano per nulla. Ne conoscevamo altri, che furono discussi in Comitato segreto della Camera. Tutto più ritenta, piuttosto che affrettare, il momento di negoziati seri. Wilson ha ragione di ritenere, invece di tutte queste pratiche di diplomazie segrete, una dichiarazione aperta alla luce del sole».*

Il conte Armand, che l'incidente odierno trascina alla ribalta dell'attualità, è un'interessante figura di ufficiale. Alto, snello, brizzolato, sulla cinquantina. E' maggiore dell'esercito, addetto dal principio della guerra al secondo ufficio del Ministero della guerra, che ha le sue mansioni ha quella di raccogliere informazioni sullo stato reale dei paesi esteri. Suo padre rappresentò brillantemente la Francia a Lisbona. Egli stesso, prima della guerra, interruppe per la carriera militare, si occupò d'alta finanza con successo. Ha sposato la nobilissima Granier d'Ingrannome. I loro figli vivono in Isvizzera, in una villa che il conte possiede nei dintorni di Friburgo. La sua scelta come negoziatore, o piuttosto referendario (poichè è chiaro che non aveva altri poteri), si spiega benissimo con le sue relazioni di famiglia. Sua madre era la contessa Gennani Byron, sorella dell'ex-ambasciatore di Francia a Berlino. Sua sorella ha sposato un Revertera e vive in Austria. Suo cognato, generale Granier, uno dei più valorosi che comandino sui campi di Piccardia, era stato addetto all'Ambasciata di Spagna prima della guerra. Il conte di Revertera — narra il *Gaulois* — è un diplomatico molto stimato in Austria, che prima della guerra veniva spesso a Parigi, ove è legato da vincoli di parentela con molte famiglie. Ha sposato la figlia della principessa Sarsina, della Casa Borghese, nata Larochefoucauld, che possiede un gran palazzo a Parigi e un podere signorile a Ivanton, in vicinanza del castello appartenente alla contessa Armand.

Il «Gaulois» stesso si congratula con Clemenceau per aver sventato in tempo le pratiche austriache. «La trappola consisteva nel farci entrare in un ingranaggio che rischiava di compromettere gravemente Clemenceau, venuto al potere, nuovo la fanciulla già avviata. L'Austria ci aveva già sollecitato. Ci eravamo contentati di ascoltarla. Clemenceau non credette di dover tagliare corto immediatamente. Chi potrebbe biasimarlo? Ascoltare quello che diceva Revertera non ci compromette va affatto e ci riservava il vantaggio di precisare una volta per sempre le nostre disposizioni circa l'Alsazia-Lorena. D'altro canto è certo che non si sarebbe trovato un solo uomo di Stato in Europa che avesse rifiutato ad assumersi la responsabilità di fronte al suo paese, di fronte alla sua storia, di rifiutare «a priori» di esaminare i mezzi di porre fine alla guerra. Clemenceau dunque non fece altro che adempiere il suo dovere di capo del Governo ascoltando l'offerta austriaca, che poteva ritenere sincera sin quando non gli fosse stata dimostrata la perfidia. Avvenuta questa dimostrazione, non gli restava che respingerla e smascherarla. E' quello che ha fatto. Se Czernin volesse continuar la polemica così imprudentemente iniziata, avrebbe motivi di pentirsene. Il miglior consiglio da dargli è di tacere. Il suo avversario è doppiamente terribile per l'intransigenza del suo patriottismo e per i documenti che possiede».

Capus nel «Figaro» dice che la nota di Clemenceau segnerà una delle grandi date della storia diplomatica della guerra. «Essa costituisce per la sua franchezza ed eloquenza, un gesto di estrema abilità. Ci mostra che l'Austria simulante di cercar la pace a Londra, a Roma, a Washington, dapperbutto, viene oggi in piena azione militare, a imbrogliar le carte insinuando che fu la Francia a prendere l'iniziativa di quei tristi passi. Clemenceau fece in Camera al suo posto di vassallo e di mercenario delle basse voglie tedesche». Perchè non vi è dubbio che era certamente d'accordo col Kaiser e non pensava a tradir il padrone, più forte e più astuto di lui. La Germania maneggiava innanzi l'Austria per ingannare gli avversari, mentre preparava la formidabile offensiva».

L'ex-presidente del Consiglio, Painlevé, ha fatto all'«Humanité» la seguente dichiarazione circa la nota della presidenza del Consiglio:

*«Durante l'anno 1917 furono fatti parecchi tentativi da parte dell'Austria per iniziare conversazioni ufficiose con personalità dell'Intesa. In particolar modo, nel giugno 1917, fui avvertito dal secondo ufficio che un personaggio austriaco, il conte Revertera, aveva insistito ripetutamente, per il tramite di uno svizzero, per avere un colloquio privato col comandante Armand, ufficiale del secondo ufficio e suo parente lontano. Il Presidente del Consiglio d'allora, Ribot, essendo stato avvertito, Revertera e il comandante Armand si incontrarono nell'agosto 1917. La cosa rimase lì e non vi fu altra intervista dopo il mese di agosto ed io non ne conobbi altra fino al 13 novembre data della caduta del mio Gabinetto. Il resto degli avvenimenti, dopo questa data, mi sfugge naturalmente, ma presumo dalle dichiarazioni del Presidente del Consiglio che Revertera sia ritornato alla carica».*

Oltre a queste dichiarazioni, Painlevé ha aggiunto nel *Petit Journal* quanto segue: «Il conte Armand si trovava in Svizzera nel giugno scorso per assistere sua moglie inferma. Un intermediario si presentò al conte da parte di Revertera. Tornato in Francia, Armand comunicò ai suoi capi le sollecitazioni fattegli. Queste non sopirono dopo tanti altri tentativi venuti da parte dell'Austria per cercar di conversare con rappresentanti degli Alleati, perciò Ribot decise di autorizzare l'incontro. Fu stabilito naturalmente che Armand non sarebbe investito di nessun potere. Ma si capisce che, per quanto privo di carattere ufficiale, le parole di Armand erano dominate da un unico pensiero: la Francia non poteva concludere la pace se non in pieno e completo accordo con gli Alleati». D. H.

### La versione austriaca

Zurigo, 6, sera.

"Un comunicato ufficiale austriaco risponde alla smentita di Clemenceau, dicendo che il conte Nicola Revertera, consigliere di Legazione, ebbe per incarico dell'imperiale e reale Ministero degli Esteri parecchi colloqui col comandante Armand, addetto al Ministero francese della Guerra, fiduciario del signor Clemenceau, inviato in Svizzera per avere un colloquio col primo. In occasione di un colloquio fra i predetti personaggi, avvenuto il 2 febbraio a Friburgo in Svizzera, fu discusso il problema se e su quali basi sarebbe stata possibile una spiegazione fra i ministri degli Esteri di Austria-Ungheria e di Francia o fra i rappresentanti ufficiali di questi ministri circa il modo di determinare una pace generale.

Il conte Revertera, preso istruzioni dal ministro degli Esteri, dichiarò negli ultimi giorni di febbraio per suo incarico al comandante Armand, affinchè lo comunicasse al signor Clemenceau, che il conte Czernin era pronto ad intrattenersi con un rappresentante della Francia e riteneva possibile un colloquio con prospettive di successo purchè la Francia rinunciasse soltanto alle sue mire di conquista riguardo all'Alsazia-Lorena. Al conte Revertera fu quindi risposto, in nome del signor Clemenceau, che questi non era in condizione di accettare la proposta di rinuncia della Francia a questa annessione, siccchè, anche per avere delle parti, un incontro di rappresentanti sarebbe stato di conseguenza privo di scopo.

# Maggiore attività di artiglieria sull'altipiano di Asiago

COMANDO SUPREMO, 6.

***L'azione delle batterie nemiche, moderata lungo tutta la fronte, ebbe qualche maggiore vivacità sull'altipiano di Asiago. La nostra artiglieria controbattè il tiro avversario, colpì traini in movimento sulla strada Primolano-Enego, distrusse rafforzamenti nell'isola di Folina e presso Ponte di Piave.***

***Tra Adige e Piave continuò assidua l'attività dei nostri nuclei esploratori con cattura di qualche prigioniero nella conca di Asiago. In regione Tonale un reparto austriaco, che si avvicinava alle nostre linee, venne disperso con raffiche di mitragliatrici e di fucileria.***

**DIAZ.**

# Addio alla trincea

Quando i tedeschi, nella primavera dell'anno scorso, incominciarono a sgombrare il grande saliente di Noyon, devastando sistematicamente il paese nella velocissima ritirata, fummo tra i pochi che accennarono alla possibilità di spiegare quella mossa inattesa col bisogno di «svincolarsi» dalla stretta avversaria a fine di riprendere la lotta in migliori condizioni di terreno. Vedemmo insomma, in quel ripiegamento, non una ritirata pura e semplice, nè una confessione d'impotenza, nè un gesto d'abbandono; non anzi la prima fase d'una manovra pericolosa destinata a culminare in una seconda [illegible] nettamente offensiva. Questa s'è fatta aspettare per un anno intero. E' difficile al nostro pensiero collegare due serie d'avvenimenti scavalcando un così lungo periodo di tempo, ma il non farlo significherebbe voler rinunziare a dare un'interpretazione logica e chiara agli episodi della guerra, ostinandosi a considerarli come isolati e caotici anche là dove il loro concatenamento è evidente.

Noi non possiamo sapere quando il maresciallo Hindenburg aveva previsto di poter passare all'offensiva, in quei giorni drammatici del marzo-aprile 1917, in cui tanta parte del territorio conquistato veniva restituito quasi senza colpo ferire ai franco-inglesi. E' probabile che i suoi calcoli siano stati in parte smentiti e annullati dalla necessità delle cose, e che in alcuni periodi culminanti della guerra, specialmente nell'estate dell'anno scorso, il vecchio armigero della Germania abbia sentito una stretta al cuore vedendo sfuggire e allontanarsi nelle tenebre del futuro più indeterminato quelle circostanze favorevoli sulle quali egli doveva contare per riprendere la marcia verso occidente, compromessa dall'albagia del suo predecessore von Moltke e dalla pazza irruenza dell'altro suo predecessore Falkenhayn. Ma infine, venuto il momento opportuno, il maresciallo ha fatto l'occhiolino al Ludendorff, carne della sua carne, per incitarlo a mettere in pratica il piano da lungo tempo conservato nel cassetto del tavolino dove si cova la grandezza della Mitteleuropa. E l'offensiva è scoppiata con la violenza a tutti nota. E da quel momento la linea di Wotan e quella di Sigfrido sono rimaste vuote di senso e di soldati. Tutti fuori. Guerra di movimento. Si torna verso ovest, incontro al vento di mare, per strade ben note, poichè un anno non basta per dimenticare.

***

E' possibile ed è anzi sperabile che il vecchio maresciallo e il suo alter-ego si illudano sulla portata definitiva del piano offensivo di Piccardia. Data le dimensioni della guerra d'oggi, nello spazio e nel tempo, le operazioni meglio riuscite lasciano un tal margine all'imprevisto e tali e tante scappatoie al nemico, anche se in condizioni di parziale inferiorità, da riuscire difficilmente conclusive. Perciò questo avvenga, occorre che la supremazia dell'assalitore sia schiacciante. Nei tempi passati bastava talora una [illegible] vittoria per risolvere la guerra; oggi parecchie vittorie possono non essere bastevoli. I grandi eserciti sono come quei grossi pelipi che hanno tre cuori: è difficile infierire loro un colpo mortale. Bisogna tener conto di queste leggi, che oggi sono a favore nostro, perchè domani potranno accrescere in portata del nostro compito quando intraprenderemo la rivincita, che non deve dar luogo a nuove delusioni.

Tracciamone dunque le profezie sull'esito della seconda battaglia della Somme. Ne parleremo dopo. Per ora, dal punto di vista scientifico, basta considerare le differenze di metodo che distinguono l'ultima offensiva. Per questo aspetto, essa acquista un'importanza storica speciale che non sarà diminuita dal suo eventuale fallimento: importanza che si riassume nello sforzo premeditato di lasciare per sempre la guerra di trincea. Questo scopo risultava evidente fino dalla prima fase della manovra iniziata un anno fa con un balzo indietro di trentacinque chilometri; ma esso potrà essere efficacemente raggiunto solo nella seconda fase, che è quella odierna, ed ha portato uno sbalzo in avanti di quarantacinque chilometri. Tale ondeggiamento della linea ha scarsa importanza, se essa oscilla avanti e indietro senza raggiungere i centri strategici e i capisaldi difensivi più prossimi, il guadagno e la perdita del terreno valgono uno zero. Perciò, non avendo gli inglesi nel 1916 raggiunto Cambrai e Saint-Quentin, e non avendo finora i tedeschi raggiunto Arras ed Amiens nell'offensiva in corso, non è lecito pronunciarsi sul valore delle operazioni in quel settore. Resta la questione del metodo, che si può studiare indipendentemente dai risultati.

***

Quando Hindenburg [illegible] il comando supremo, [illegible] ancor fresco degli allori raccolti sul fronte orientale, dove la guerra di movimento aveva sempre prevalso. Nulla di più naturale che egli cercasse di attaccare in Francia successi della stessa portata con metodi press'a poco eguali. Non già che in Russia non si fosse largamente usata la trincea, ma questa era sempre stata considerata come un mezzo e non come fine a se stessa; come qualcosa di transitorio e non di definitivo. La trincea era una base da cui si partiva, un trampolino da cui si spiccava il salto. Si riproduceva così il concetto romano della trincea considerata come strumento accessorio per la manovra e come elemento di partenza per le operazioni offensive, di rifugio transitorio per quelle difensive. Invece sui fronti occidentali, dopo la Marna, troppo spesso le trincee erano apparse come inamovibili: non esse seguivano gli eserciti, ma gli eserciti le seguivano: donde una lentezza, una pesantezza di movimento incompatibili con le grandi concezioni strategiche.

Crediamo che l'idolatria della trincea abbia contribuito, negli ambienti dell'Intesa, a fermare quella erronea mentalità per cui si considerava il nemico assediato e si credeva di vincere la guerra col blocco. Sotto questo punto di vista dobbiamo ringraziare Hindenburg di avere rotto l'incantesimo. Quando questi, ritirando tutto il fronte dall'Ancre all'Oise e rinfoderando il saliente della Somme come la lumaca rinfodera le sue corna, costrinse gli Alleati ad uscire anch'essi dal complicato sistema di trincee dove, stavano da quasi tre anni, compierono così un atto d'interesse comune, imprimendo alla guerra un andamento più sbrigativo. Circostanze estranee prolungarono ancora la crisi, ma sempre meno che non l'avrebbe prolungata l'ipnotizzarsi nella guerra di blocco, la stasi della trincea.

Dopo la ritirata, Hindenburg non ricostruì più le trincee. La linea che da lui prende il nome era costituita, come sappiamo, di difese staccate, disposte in profondità, appoggiate a «capisaldi». Gli Alleati imitarono il nuovo sistema tedesco: esso è oggi sottoposto alla prova dei fatti, da una parte e dall'altra. Il principio a cui s'ispira il fronte così riformato è schiettamente dinamico: esso difende una zona di territorio che non ha valore per se stesso, ma come base d'operazioni offensive. La stessa difesa vi si afferma soltanto a patto di saper contrattaccare a tempo: non vi si resiste che così. L'esperimento degli inglesi fra Saint-Quentin e Bapaume nelle dure giornate dal 21 al 24 marzo, dimostra che la difesa passiva, per quanto eroica, è destinata ad essere travolta. La marea montante del nemico si è rallentata soltanto quando Poch ha impresso alla difesa un carattere aggressivo e attivo. Oggi tutta la battaglia ha assunto questo aspetto di movimento ed è probabile che non se perda più.

Qualche giornale ha pubblicato che in alcuni tratti del nuovo fronte i tedeschi scavano in fretta delle trincee. Può darsi benissimo; ma aspettiamo di vedere che use ne faranno e che importanza assumeranno questi movimenti di terra nell'economia della battaglia. Se così acquistassero un carattere generale e se i tedeschi fossero costretti a seppellirsi di nuovo dentro una linea continua di escavazioni, la manovra di Hindenburg sarebbe allora veramente fallita non soltanto come tentativo strategico, ma come espediente di metodo, e la guerra riprenderebbe il suo andamento, si tornerebbe a parlare di logorio degli effettivi e si ricomincerebbe coi calcoli basati su statistiche arbitrarie. Non ci sembra che dobbiamo desiderarlo.

E da augurarsi dunque che la cosa vada diversamente e che ai tedeschi, i quali hanno voluto e provocato l'uscita degli eserciti in campo aperto, non sia lasciato l'agio di sottrarsi per nascondersi sotto terra. La lotta passerà ancora per numerose alternative di movimento: tutto sta a procurare che dell'ultima di esse resti a noi l'iniziativa e che noi sappiamo condurla come e dove vogliamo, calpestando le trincee livellate dal cannone.

## Informazioni di Clemenceau alle Commissioni parlamentari

**Parigi**, 6, notte.

Il presidente del Consiglio, Clemenceau, intervenuto ieri in seno alle Commissioni degli affari esteri e dell'esercito riunite, ha dato informazioni molto particolareggiate sull'insieme della situazione militare e delle operazioni in corso, che sono state assai apprezzate dai commissari. Senza dissimulare la difficoltà del compito degli eserciti alleati alle quali essi fanno fronte con le più belle qualità militari, Clemenceau ha riaffermato nuovamente la sua fiducia nella vittoria finale. Clemenceau ha detto: «Possediamo un esercito animirevole, quanti e capi valorosi, dotati delle belle qualità della razza, che dispongono di mezzi materiali di grande potenza. Possiamo aver fiducia». Clemenceau ha associato gli eserciti britannici agli elogi rivolti ai soldati francesi ed ha aggiunto che per facilitare il compito delle Commissioni da lunedì due senatori e due deputati saranno ammessi presso gli eserciti. Renaudel si è dichiarato soddisfatto: il ministro dell'armamento Loucheur ha poi fatto alle Commissioni dichiarazioni sugli armamenti. (*Stefani*).

## Dichiarazioni di von Jagow sugli appressi tedesco-inglesi "ante bellum,,

**Zurigo**, 6, mattino.

*L'ex-ministro degli esteri tedesco, von Jagow, intervistato dalle* Muenchener Neuesten Nachrichten, *circa l'affermazione della* Vossische Zeitung, *che egli era d'accordo col principe Lichnowsky in merito al piano che tendeva a sciogliere l'alleanza con l'Austria-Ungheria per sostituirla con quella inglese, lo negò, ma dichiarò che l'adesione amichevole dell'Inghilterra all'alleanza tedesco-austroungarica avrebbe creato un blocco di pace, di saldezza inattaccabile. L'alleanza dei due imperi fu il punto cardinale della politica bismarkiana; ampliata con l'accoglierni l'Italia, essa apparve al Cancelliere di ferro nuova garanzia di pace, tanto più che Bismark pensava di vincolare così la politica irredenta italiana. Di più, oltre che in Italia, correvano le fila di un accordo verso l'Inghilterra. Queste fila si strinsero poi, onde mutò anche la posizione dell'Italia. Se l'Inghilterra avesse aderito alla duplice, l'irredentismo italiano coi suoi attriti coll'Austria, l'irredentismo romeno e il russofilismo avrebbero perduto ogni importanza. Nel caso il trattato della triplice si sarebbe potuto modificare. L'uccisione di Serajevo troncò tutto e l'Inghilterra passò apertamente tra gli avversari dei due imperi.*

## 240 velivoli tedeschi abbattuti in due settimane

**Londra**, 6, sera.

Secondo informazioni autorizzate gli aviatori inglesi abbatterono dal 21 marzo al 4 aprile 240 aeroplani tedeschi e ne costrinsero [illegible] ad atterrare. Misero così 385 aeroplani fuori servizio. Durante lo stesso periodo gli inglesi perdettero 122 aeroplani.

## La nobile condotta di Credaro di fronte a un atto di censione

**Roma**, 6, notte.

Le dimissioni, di cui fu data ieri notizia, dell'on. Credaro da presidente dell'Associazione nazionale dei professori universitari [illegible] avvenute nelle seguenti precise condizioni: Il Consiglio direttivo dell'Associazione aveva votato il seguente ordine del giorno: «Il Consiglio direttivo dell'Associazione, mentre riconosce l'opera patriottica svolta personalmente in tutto il periodo della guerra dal prof. Credaro, lo invita a dare la sua iscrizione al Fascio parlamentare di difesa nazionale come il Consiglio direttivo lo dà al Fascio di difesa nazionale». L'on. Credaro ha risposto colla seguente breve dichiarazione: «L'ordine del giorno della maggioranza del Consiglio direttivo dell'Associazione nazionale fra i professori universitari, mentre riconosce l'opera patriottica da me svolta in tutto il periodo della guerra, mi invita a dare la mia iscrizione al Fascio parlamentare. Consento pienamente nell'altissimo fine patriottico, che anima la deliberazione del Consiglio direttivo; ma non ne accetto l'invito, che segna una determinazione e quindi una limitazione alla mia libertà in sede parlamentare. Dovendo scegliere tra la presidenza dell'associazione ed il mandato politico da esercitare con piena libertà di coscienza e di azione e senza imperativo alcuno, presento al Consiglio direttivo le dimissioni da presidente, ritenendo di dover rendere conto del mandato politico soltanto ai miei elettori ed alla nazione».

Tre membri dell'ufficio di presidenza scrissero alla loro volta la seguente dichiarazione: «Il vice presidente prof. Pietro Bonfanti ed i consiglieri Federico Raffaelli e Carlo Formichi, ravvisando in quella parte dell'ordine del giorno che riguarda l'invito al presidente di iscriversi come deputato al Fascio parlamentare, una condizione inaccettabile contro la quale essi ed altri membri del Consiglio direttivo hanno lottato, rassegnano, pienamente solidali col presidente, le loro dimissioni, dolenti che i loro sforzi per la concordia tanto necessaria in questa ora siano riusciti vani e si riservano d'esporre al primo congresso le loro opere».

La Sezione di Napoli dell'Associazione tra i professori universitari ha votato il seguente ordine del giorno: «Sull'ordine del giorno della sezione di Parma, la sezione di Napoli esprime il suo cordoglio che, in un momento in cui la vita nazionale non deve tendere ad altro che alla più piena e salda concordia di animi, i colleghi di Parma abbiano inopportunamente sollevato uno screzio tra le sezioni e la presidenza centrale votando un ordine del giorno contro il presidente, senza sicura e precisa conoscenza dei fatti e, ciò che è più grave, rendendo pubblico a mezzo dei giornali quest'ordine del giorno, esprime la sua viva simpatia al prof. Luigi Credaro ed esorta i colleghi di Parma a volere fare tacere ogni voce che possa comunque turbare la serietà necessaria per la esistenza».

## I cotonieri e lo scandalo dei cascami

**Roma**, 6, notte.

*L'Informatore* pubblica: «Nella riunione dei colonieri, avvenuta ieri al Ministero, dopo essersi scambiate le questioni segnate all'ordine del giorno dell'astinenza, furono fatti voti perchè ogni qualvolta, in seguito al grave scandalo dei cascami, supreme ragioni di giustizia richiedano la necessità di indagini sul conto delle Società esercenti l'industria cotoniera, nello stesso modo con cui vengono resi pubblici i risultati positivi delle indagini medesime, siano comunicati alla stampa anche gli esiti negativi degli accertamenti e delle indagini sia dell'Autorità politica, sia della Autorità giudiziaria, e ciò perchè non abbia a permanere alcun sospetto sopra Ditte su cui si sia dovuto indagare. Il legittimo desiderio dei coloniali è stato presentato al Governo, che si è riservato di far conoscere il suo pensiero in proposito».

## Il Congresso a Milano della democrazia sociale irredenta

**Milano**, 6, sera.

Si è inaugurato stamane alle 10 nella sala di San Sepolcro, il congresso della democrazia sociale irredenta che è la prima riunione di tutte le sezioni create nel Regno dal sodalizio. Da tutte le maggiori città italiane sono giunti delegati a rappresentare i vari gruppi costituiti dal proletariato irredento. Sono intervenuti pure numerosi rappresentanti dei partiti politici di sinistra e parecchi uomini politici. Hanno inviato telegrammi di adesione tra gli altri gli on. Vittorio Scialoja e Girardini per il Fascio parlamentare. Dall'estero sono giunti messaggi di plauso dei boemi e dei belgi. Per l'Unione socialista italiana giungeranno gli on. Arcà e Canepa. Si attendono altre rappresentanze. Telegrafarono pure aderendo gli on. Comandini e Barzilai. Alberto Thomas ha inviato al Comitato ordinatore questo dispaccio: «Le presenti circostanze militari e politiche mi impediscono di arrivare a Milano per il congresso della democrazia irredenta. Ne sono profondamente spiacente, ma spero ancora di poter venire al congresso di Roma dell'8 aprile, ove conto di vedere i rappresentanti del nostro Comitato. Vi invio i voti più calorosi per il successo dei vostri lavori e la liberazione totale degli irredenti». Il congresso inizia i suoi lavori aleggiando alla presidenza Angelo Scocchi, Sestan, Lehmann, De Rosa, Balista, Senich, Tedeschi e Prinz Hofer. Prende quindi la parola Angelo Scocchi che afferma la necessità di una stiva concordia contro il comune nemico, cessando le divergenze e le divisioni dalle quali il nemico ha tratto profitto per reggersi in piedi. Specialmente di buon auspicio sembra all'oratore l'alleanza degli italiani con gli slavi meridionali. Parla ancora l'avv. Marzani, il quale reca il saluto dei trentini e l'augurio che dal congresso partano deliberazioni utili per gli irredenti. Il prof. Piazza, a nome dell'Associazione democratica lombarda, dice che è d'accordo con la democrazia sociale irredenta. Si augura che in breve sorga anche a Milano un gruppo locale dell'Unione politica degli irredenti, con l'adesione della democrazia locale. Parla poi l'avv. Giovanni Micoli, il quale pronunzia un discorso denso di ricordi storici. Reca il saluto della «Trento e Trieste» se propugna l'alleanza con gli slavi, destinata a dare frutti magnifici. Chiude proclamando che non vi può essere pace duratura senza la distruzione dell'Austria. Da ultimo parla l'avv. Riva, recando l'adesione dell'Unione socialista.

Nel pomeriggio, alle ore 14.30, hanno iniziato i loro lavori le singole Commissioni nominate stamane. Quella più importante, cioè degli esteri, ha svolto dei problemi importantissimi ed ha approvato una relazione che, come le altre Commissioni, presenterà stasera alla seduta plenaria. La stessa Commissione si è poi occupata del Congresso di Londra, del Comitato socialista di intesa tra le nazioni oppresse, della propaganda all'estero e dell'importante questione dei prigionieri, toccando anche il problema czeco-slovacco. Il punto risultante i rapporti coi vari Comitati in Italia ed all'estero è stato rimandato a domattina. Questa Commissione è stata presieduta dall'on. Canepa, giunto nel pomeriggio. La Commissione interna, che è meno numerosa della prima, ma ha argomenti di non dubbia importanza da trattare, ha potuto svolgere soltanto i due primi temi riferentisi all'equiparazione dei diritti e doveri tra irredenti e regnicoli ed alla situazione dei volontari irredenti. Le altre Commissioni hanno nominato un Comitato esecutivo. E' impossibile riferire dettagliatamente le risultanze dei lavori, perchè la seduta non sono pubbliche.

## La morte dell'on. Carcano

**Roma**, 6, mattino

L'on. Carcano, ex-ministro del Tesoro, il quale negli ultimi mesi in cui fu al Governo non era in poco buone condizioni di salute, [illegible] stamane, alle 8,30.

Paolo Carcano, nato a Como il 24 gennaio 1833, era un reduce delle principali campagne dell'Indipendenza italiana. Aveva seguito Garibaldi a Mentana, dove rimase ferito. Dal 1880 rappresentava il collegio di Como alla Camera, dove aveva conquistato uno dei primi posti, particolarmente per la sua competenza nelle questioni economiche industriali e finanziarie. Faceva parte della sinistra costituzionale ed aveva amicizie e simpatie in tutti gli altri settori della Camera. Membro di molteplici ed importanti Commissioni e relatore di parecchie degne, salì più volte al Governo come sottosegretario di Stato alle finanze nel primo Ministero Crispi, come ministro di Agricoltura del Gabinetto Pelloux, come ministro delle Finanze in quello Zanardelli e poi come ministro del Tesoro nel Ministero Fortis, nell'ultimo Gabinetto Giolitti e nel Ministero Salandra. Con lui scompare uno singolare figura di uomo parlamentare e uno degli anziani. Paolo Carcano esercitava la avvocatura. Diede alla luce importanti monografie in materia economica e finanziaria.

Ci telefonano da Roma, 6, notte: La notizia della morte dell'ex-ministro del Tesoro, onorevole Carcano, ha prodotto a Roma viva e dolorosa impressione. L'on. Carcano era tenuto in grande considerazione per il suo passato patriottico e per i servizi resi al Paese siando al Governo. Anche negli ultimi tempi aveva dato sublime esempio di sacrificio rinunciando al Ministero del Tesoro malgrado le non buone condizioni di salute. Il Re ha telegrafato le condoglianze alla famiglia. Hanno pure telegrafato l'on. Orlando, ancora in zona di guerra, l'on. Nitti e tutti gli altri ministri, nonchè numerosi uomini politici. I funerali saranno fatti a spese dello Stato, e se le cure del suo amico lo consentiranno, vi parteciperà l'on. Nitti, successore dell'on. Carcano come ministro del Tesoro. Interverrà ai funerali anche l'on. Marcora, legato all'on. Carcano da fraterna amicizia.

## Un fallito tentativo di serrata di macellai fiorentini

**Firenze**, 6, notte.

Stamane i macellai fiorentini, che volevano imporre un nuovo aumento del prezzo della carne, che in questi giorni è salita sino a 12 lire al chilo, avevano iniziato la serrata. Le Autorità cittadine ebbero ragione di richiedere l'aumento. Molti compratori si affollavano innanzi alle botteghe chiuse, mentre all'interno le botteghe erano ripiene di carne. Le Autorità furono subito avvertite ed il questore diede ordine che le botteghe fossero aperte colla forza. L'ordine non ebbe occasione di essere messo in esecuzione, perchè i macellai, avvertiti, furono costretti a fare buon viso a cattivo giuoco e decisero di riaprire i loro negozi.

## La Banca di Francia anticiperà tre mezzi miliardi

**Parigi**, 6, mattino.

Si approva al Senato il progetto di legge che autorizza la Banca di Francia a portare le sue anticipazioni da quindici a diciotto miliardi.


*La BANCA ITALIANA DI SCONTO si pregia di portare a conoscenza dei suoi azionisti che il dividendo per l'esercizio sociale 1917 (cedola N. 3) di L. 30 è pagabile dal 26 Marzo presso tutte le sue filiali.* 4193

Profumi Bertelli la marca più ricercata

EUTROFINA
OTTIMO MASSIMO RICOSTITUENTE BAMBINI

SALI PURGATIVI di SAINT VINCENT
(Valle d'Aosta)
LA CARLSBAD D'ITALIA
Insuperabili nella cura e prevenzione delle malattie di stomaco, intestino, fegato, ricambio. Specifici nella calcolosi. Purgante ideale. Completano la cura della Fonte.

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.
OCCHI. ORECCHI. NASO e GOLA
VIA NIZZA, 15 piano nobile — Dalle ore 11 alle 12 e dalle 16 alle 18 festivi: 10-12 festivi.

*La biancheria più fine*
INDUSTRIA BIANCHERIA - VENEZIA
(Maison de Blanc di Venezia)
Piazza Carlo Felice, 1

L'APPARECCHIO ZECCHI IMMOBILIZZA
L'ERNIA
Ringraziamento
Indirizzato al Sig. A. ZECCHI, Ortopedico, Via Roma, n. 31, p. 1°, Torino.
«NOI SOTTOSCRITTI, DIMORANTI IN TORINO, IN OMAGGIO ALLA VERITA' E PER DEBITO DI RICONOSCENZA, ADEMPIAMO AL DOVERE DI RINGRAZIARE PUBBLICAMENTE L'ORTOPEDICO ZECCHI PER AVERE, CON GLI APPARECCHI PORTATICI, OTTENUTO SUBITO UN SOLLIEVO ALLE NOSTRE SOFFERENZE E, DOPO, IN BREVE TEMPO LA PERFETTA IMMOBILIZZAZIONE DELLE ERNIE CHE CI RENDEVANO AFFLITTI:
TORRETTA GIUSTINIANO, Via Consolata, 7 - ROSSI SEBASTIANO, Via Madama Cristina, 36 - SCITTE G. B., Via Vibò, 43 - APPELLINO GIUSEPPE, Via Gius. Barbera, 9 e BERRA GIACOMINO, Strada Mongrenò, Villa Gamboni, Rossi - GHIGLIENO BERNARDO, Corso Grugliasco, 4, ecc. (Seguono le firme). 1261
Numerose altre lettere di omaggio e ringraziamenti comprovano il successo ottenuto dall'Ortopedico ZECCHI col suo speciale apparecchio, il quale viene provato ogni giorno gratuitamente alla sede dell'Istituto, in via Roma, 31, TORINO, aperta dalle ore 8 alle 19, festivi fino alle 12.
Coloro che non possono recarsi a Torino potranno portarsi nelle seguenti località:
SUSA: 7 aprile, Albergo del Sole.
TRINO VERCELLESE: 8 aprile, Alb. Cappello Verde.
OEVA: 9 aprile, Albergo Reale.
CHIVASSO: 10 aprile, Albergo Posta Reale.
SANTHIA': 11 aprile, Albergo Vittoria.
BORGOMANERO: 12 aprile, Albergo Nuovo Mondo.
DOMODOSSOLA: 13 aprile, Albergo Corona Grossa.
COSTRINO: 14 aprile, Albergo Nazionale.
ALESSANDRIA: 15 apr., Alb. Vessella-Internazionale.
ACQUI: 16 aprile, Albergo Posta.
FOSSANO: 17 aprile, Albergo Moderno.
CUNEO: 18 aprile, Albergo Vittoria.
TORRE PELLICE: 19 aprile, Albergo San Marco.
SALUZZO: 20 aprile, Albergo Due Mondi.
BRA: 21 aprile, Albergo Corona Grossa.
BIELLA: 22 aprile, Albergo Centrale.
CASALE: 23 aprile, Albergo Rosa Rossa.

I Signori Azionisti delle Società
Ferriere Piemontesi già Vaudet e C.
Industrie Metallurgiche Torino
Officine già Fratelli Diatto
sono avvisati che il cambio delle azioni delle dette Società in azioni Società FIAT (certificati provvisori) sarà iniziato in occasione del deposito delle azioni per intervenire all'Assemblea della FIAT.
I depositi si chiuderanno il 17 corr.
Il cambio verrà fatto alle condizioni deliberate nelle Assemblee 5 e 7 dicembre 1917, e cioè:
2 azioni Fiat contro 1 azioni Ferriere.
2 azioni Fiat contro 3 azioni Diatto.
1 azione Fiat contro 13 azioni Metallurgiche.
Nell'occasione del cambio delle azioni verrà pagato il ratio dividendo (fino al 15 ottobre 1917) nella seguente misura.
L. 4.00 per ciascuna azione Ferriere
» 0.50 » » » Diatto
» 3.25 » » » Ind. Metallurgiche.
Le Banche incaricate sono:
Banca Commerciale Italiana.
Credito Italiano.
Banca Italiana di Sconto.
Banca F.lli Perrone.
Banca A. Grasso & Figlio. 4471

Prima Istituto Italiano di Ortopedia Addominale fondato
Torino - Piazza Statuto, 10
ERNIE
I sofferenti ai quali più e cause la salute, devono ricorrere al Primo Istituto Italiano di Ortopedia addominale con sede in Torino, Piazza Statuto, 10.
Tale istituto è il primo d'Italia che abbia luogli anni di vita al quale si possa dare quella illimitata fiducia, perchè a mezzo delle molteplici cinture fabbricate su misura, caso per caso, sono le uniche che ne garantiscono il perfetto funzionamento della contenzione per qualunque grossa voluminosa ed irriducibile. In esso trovasi anche una distinta signora competentissima per le donne e bambini. 4188

BANCO DI ROMA
SOCIETA' ANONIMA - SEDE IN ROMA
Capitale L. 75.000.000 versato
PAGAMENTO DEL DIVIDENDO 1917
CAMBIO DELLE VECCHIE AZIONI
Si avvertono i signori Azionisti che a partire dal 10 aprile p. v. si procederà, presso tutte le filiali, succursali ed Agenzie del BANCO DI ROMA, al cambio delle azioni in ragione di tre nuove del valore nominale di L. 100 contro otto vecchie attualmente in circolazione del valore nominale di L. 37,50.
Contemporaneamente sarà pagabile il dividendo dell'esercizio 1917 in ragione di L. 6.00 per ogni vecchia azione, contro ritiro della cedola n. 30.
Roma, 30 marzo 1918. 4183
LA DIREZIONE CENTRALE.

La Società Anonima
COTONIFICI TREVIGIANI
Capitale sociale L. 8.000.000
Sede in CONEGLIANO VENETO
comunica di avere il 23 febbraio 1918 depositato alla Cancelleria del Tribunale di Torino dichiarazione di residenza in questa città (Articoli 98 e 99 del D. L. 1.o febbraio 1918, N. 120. 4185
Torino, 6 aprile 1918.
Piazza Solferino, 22.

DIFFIDA
Il sottoscritto DUTTIDA LUIGI fu Filippo, residente a Nizza Monferrato, diffida che non riconosce alcun debito che possa contrarre od aver contratto sua figlia Duttida Natalina, emancipata dalla casa paterna. 4091
Nizza Monferrato, 3 aprile 1918.
DUTTIDA LUIGI.

DOPO SCUOLA
Aderendo alla richiesta di molte famiglie e seguendo il consiglio di Autorità scolastiche
l'Istituto Internazionale UGO FOSCOLO
Via Miglietti, 13 - TORINO
istituisce il DOPO SCUOLA con carattere di assistenza assistenza e ripetizione dei doveri scolastici svolti ed orali.
Nelle ore pomeridiane vengono così occupati i giovani che nelle Scuole Secondarie, per le attuali esigenze militari, hanno solo l'orario antimeridiano.
Il DOPO SCUOLA previene la istituzione di un ripetitore, mentre facilita la eventualità della promozione senza esami. Di qui una notevole economia delle famiglie, che attualmente sarebbero costrette a mandare i figlioli a ripetizione nel periodo delle vacanze.
Chiedere il programma in via Miglietti, N. 13.

S.A.F.
STABILIMENTO ARTISTICO FOTO-TECNICO
Via Roma, 20, TORINO, Telefono 58-14
SPECIALITÀ
Ingrandimenti Fotografici
I migliori che si facciano in Italia

STUDIO TECNICO COMMERCIALE
(FONDATO NEL 1907)
GAROLA GREGORIO & C.
TORINO
Via Juvara, N. 18, piano 1°
Si rende noto ai Signori Proprietari di CASE, STABILIMENTI, PALAZZINE, VILLE, CASSINE, TENIMENTI che desiderano vendere i loro stabili si rivolgano al detto Studio. 4209
Informazioni gratis. Nessuna spesa anticipata. Tariffe minime. Pubblicazione degli stabili sui giornali gratis. — I ribassi dispone reformae primario Amministrazioni case, ecc.

Articoli per REGALI a prezzi minimi
Grandi Magazzini BIANCHI
Via Viotti, 4 - TORINO

CARTE VECCHIE
scritte e stampate e di qualunque epoca si comprano dalla Cartiera Giacone Bosso, via Cavour, 33, telef. 38-01, 12-34, Torino, assicurandone la perfetta macerazione, provvedendo all'imballaggio ed al trasporto della merce. 4177

L'UNIONE FORNITORI MILITARI
Via Alfieri, 4, p. 1 - TORINO - Telefono 51-65
Tessuti stoffe all'ingrosso e al minuto
RICCO ASSORTIMENTO
Elastique - Diagonale
Saglia - Panno - Castorino
CONFEZIONE UNIFORMI PER MILITARI
Vestiti completi per borghesi
Impermeabili - Buffetterie


Appendice della *Stampa* (17)

# La figlia della cantante

*Romanzo di* SIMON BOUBÉE

La signora Janissot entrò avvolta in una veste da camera. Il suo volto, lungo e pallido, illuminato da due grandi occhi bigi, esprimeva sorpresa, gioia e diffidenza.

— Come! — esclamò ella. — Sei tu, disgraziata bambina,... Ma, in nome del cielo, donde vieni?

Maria s'era slanciata per abbracciare la signora Janissot; ma, nell'atteggiamento, nella voce della direttrice c'era qualche cosa che la agghiacciò e la arrestò.

— Insomma, dove sei stata e che cosa hai fatto in tutti questi giorni? — riprese la signora Janissot che sentiva crescere i suoi sospetti.

— Mi scusi, signora, — rispose Maria, — ma non posso dirglielo.

— Come! — esclamò la signora Janissot. — Non può dirlo?

— No, signora.

— E' di suo buon grado che se ne sei andata?

— No, signora.

— Ti hanno dunque rapita?

— No... cioè sì... m'hanno rapita...

— Ma chi?

— Non lo so.

— Non lo sai?

— No, signora.

— E' uno scherzo, non è vero?

— No, non scherzo.

— E dove t'hanno condotta?

— Non so.

— Non sai neppur ciò?

— No, signora.

— Ma in casa di chi eri?

— In casa di una persona della quale ignoro il nome.

— Un uomo?

— No, una donna.

— Della quale non sai il nome?

— No, signora.

— Nè la professione?

— No, signora.

— E non sai neanche in qual via abita?

— Se, signora.

— Sia bene, finiamo questo cattivo scherzo; vieni con me.

A capo basso Maria seguì la signora Janissot.

La direttrice la mise in una camera modesta, ma decente, dove ella alloggiava ordinariamente una delle sue parenti di provincia.

— Rimarrai qui fino a nuovo ordine — le disse. — Informerò del tuo ritorno le persone che si occupano di te per rispetto della memoria di tua madre; esse decideranno del tuo avvenire.

Sulla soglia, avanti d'uscire, la signora Janissot, disse ancora:

— Ti porteranno domani tutto ciò che può occorrerti, ed è molto probabile che tu abbia a rispondere alle domande del signor commissario di polizia e del giudice d'istruzione... Ah! signorina, non credevo di essere compensata in questa bella maniera delle cure caritatevoli che t'ho prodigate!

La direttrice uscì. Maria la udì chiudere la porta con doppio giro di chiave.

Allora la povera bambina si gettò bell'e vestita sul letto e s'addormentò quando già si faceva giorno.

Alle undici una fantesca dell'Istituto le portò da colazione e alle sette di sera ritornò a portarle il suo pranzo; per tutto quel giorno non vide altri.

L'indomani la signora Janissot venne a prenderla e, senza dirle una parola, la condusse in vettura al Commissariato di polizia d'Auteuil.

Il commissario di polizia, il signor Thevenet du Vent, la interrogò senza intimidirla, ma non ottenne risposta soddisfacente. Poi egli parlò un po' a lungo colla signora Janissot.

Questa, ritornata con Maria all'Istituto, ricondusse la fanciulla nella sua camera, si fece sedere e, con voce più triste che severa, le disse:

— Mia povera bambina, non voglio farti i rimproveri che meriti per la tua condotta. Dove sei stata?... Che hai fatto durante la tua assenza?... Noi non lo sapremo forse mai, poichè tu rifiuti di parlare, e con fermezza, con un'ostinatezza spaventevoli in una fanciulla della tua età. Adesso io debbo dirti che i miei protettori non possono più incaricarsi di te in simili condizioni. Io stessa non posso più tenerti nella mia casa; il fatto solo d'averti tenuta per tanto tempo è una vera disgrazia per me. I miei protettori si riuniranno in consiglio di famiglia; fra qualche giorno avranno presa una risoluzione. E' loro progetto, credo, di farti, rinchiudere coll'autorizzazione del Tribunale, in una casa di correzione sino alla tua maggiore età. Provvisoriamente rimarrai qui... e non ti mancherà nulla. Che Dio ti perdoni la tua cattiva condotta e la tua follia!

Maria ebbe un impeto di rivolta; quella misura severa le parve il colmo dell'ingiustizia.

Di che esavano dunque sospettarla per trattarla in quel modo? Non dovevano comprendere, benchè non parlasse, che era stata vittima di una orribile e tenebrosa macchinazione?

Cera dell'asprezza nella natura di quella fanciulla, bella come un angelo, dagli occhioni bigi, dai capelli neri.

La sua rivolta si mutò in risoluzione implacabile di resistere.

— Non parlerò — disse fra sè.

E non rispose allo sguardo della signora direttrice.

E quando fu a letto, cominciò a pensare alla salvezza che preparavano contro di lei.

— No, non andrò in una casa di correzione, — diceva, — non ci andrò... piuttosto ucciderò me...

Ma pensò quindi che non avrebbe bisogno di ricorrere a quel mezzo estremo... Non poteva semplicemente fuggire dalla casa d'Auteuil? L'avevano creduta capace di un colpo di testa... ebbene, lo farebbe... ecco tutto!

La signora Janissot chiudeva sempre a chiave la porta della sua camera. Quella camera, situata al primo piano, guardava il giardino il quale era separato dalla via da un muro, a cui erano appoggiati alberi da frutta, intrecciati a spalliera.

Il suo piano d'evasione fu presto combinato: con un lenzuolo scendere in giardino, poi scavalcare il muro basso, salendolo coll'aiuto dei rami degli alberi, scendendo con un salto.

Libera, ella contava di andare in Normandie: il denaro necessario per fare il viaggio poteva procurarselo vendendo alcuni gioielli che possedeva.

Il marchese di Malvoire rifiuterebbe di darle ospitalità? No, perchè egli adorava la mia Emma, la quale perorerebbe la causa dell'amica diletta e sventurata...

Sì... non c'era da indugiare...

# Cronaca Cittadina

## L'inchiesta sugli acquisti in America per l'aviazione

*L'Agenzia Stefani ci comunica in data 6:*

*«Il Commissariato generale per l'aeronautica ha provocato dai ministri interessati degli esteri, delle armi e munizioni e del tesoro i decreti, coi quali il senatore Ludovico Gavazzi, già designato dal Commissariato stesso per una inchiesta sulla gestione 1916-1917 di un ufficiale addetto agli acquisti in America per la cessata direzione generale di aeronautica, è incaricato di estendere tale inchiesta ai contratti, di cui è oggetto la interrogazione del senatore Di Brazzà. I decreti per tale inchiesta portano la data del 25 febbraio e del 2 marzo anteriori quindi alla interrogazione dell'onorevole senatore, che ne ebbe debita notizia, così come l'azione per concordare tali decreti fu anteriore alle dichiarazioni del senatore Marconi fatte in argomento al Senato. I contratti in questione avevano per oggetto materie prime e materiali, che certamente sarebbe stato utile di avere in paese in tempi più facili, quando forse però differenze di prezzo notevoli poterono provocare disparati apprezzamenti. L'inchiesta segue il suo corso».*

Le dichiarazioni fatte in Senato da Guglielmo Marconi sono ricordate da tutti. L'interrogazione del senatore Savorgnan di Brazzà al Commissario dell'aeronautica era diretta a sapere se il Governo non credeva opportuno di fare luce completa sulle gravi accuse, che sarebbero calunniose se non vere, circa gli acquisti fatti dalla missione italiana nel 1918 negli Stati Uniti.

### Il servizio volontario civile

Con decreto prefettizio in data 5 aprile corrente venne costituita la Commissione provinciale per il servizio volontario civile. La medesima risulta così composta: il prefetto presidente; cav. ing. Felice Borelli, industriale; cav. ing. Vittorio Diatto, industriale; signor Bruno Buozzi, operaio; signor Actis Giovanni Battista, operaio; cav. dott. Antonio Palemba, consigliere di Prefettura; cav. Giuseppe Fiorio, maggiore nel R. Esercito; cav. uff. ing. Marchesi, in rappresentanza del Comitato nazionale di mobilitazione industriale; cav. uff. Giuseppe Testa, colonnello, in rappresentanza della Commissione per le esonerazioni temporanee dal servizio militare; conte Barbavara di Gravellona Giuseppe Cesare, segretario Opere federate di assistenza e propaganda nazionale; cav. ing. Vincenzo Fontana, in rappresentanza della Commissione provinciale di agricoltura; signorina Irene Balegno, in rappresentanza del Comitato torinese di preparazione ed assistenza civile. La prima riunione per l'insediamento della Commissione stessa è fissata per il giorno 10 corrente, alle ore 15, e si terrà nei locali della Prefettura.

### Pel riposo festivo ai giornalisti

Per voler modo di superare le presenti difficoltà della produzione della carta e per assicurare alla classe giornalistica la conquista del riposo settimanale o festivo, l'Associazione della Stampa Subalpina ha dato la propria adesione al movimento che in proposito è partito dai giornalisti di Roma, ed ha fatto voti, a mezzo di un telegramma inviato al presidente del Consiglio, on. Orlando, perchè il Governo abbia ad accogliere ed attuare la nuova riforma. Uguale voto ha espresso il Sindacato giornalisti corrispondenti di Torino.

### La gestione pro-profughi

Il Municipio comunica il resoconto al 31 marzo 1919 della Gestione municipale del Fondo sottoscrizione a favore dei profughi. Eccolo: Importo sottoscrizione a favore dei profughi friulani e veneti a tutto il 31 marzo 1919. L. 3.642.442,20; Somme spese a tutto il 31 marzo, L. 999.405,43 Residuo: L. 200.036,06.

La somma di L. 999.405,43 va ripartita come segue: Per provvista scarpe, L. 107.574,50; Id. indumenti vestiario, L. 209.389,65; Id. oggetti letterecci, L. 133.066,78; Id. di tela, lire 96.196,80; Id. libri allievi Scuole medie sussidi di danaro, fondi ai Ricoveri per i bisogni più urgenti, contributi ad istituzioni per i profughi, L. 396.276,40; Spese varie, trasporti materiale, ecc., L. 7.998,30. Totale L. 936.405,43.

Oggetti letterecci, indumenti, calzature, capi di biancheria, ecc., furono distribuiti ai profughi dal Magazzino municipale della gestione in numero di 60.077.

### I telefono con Alba

Siamo informati che il servizio telefonico interconunale da Alba a Torino procede meno speditamente che da Torino ad Alba. Molte comunicazioni richieste, specie dai paesi collegati ad Alba, non hanno quel sollecito avviamento che in genere hanno le stesse comunicazioni se richieste in partenza da Torino. Si tratta indubbiamente di un disservizio imputabile alla Centrale di Alba, e già altra volta rilevato. Tale rilievo è da tempo a cognizione dell'Amministrazione telefonica di Torino, per cui sollecitiamo la Direzione compartimentale a provvedere, poichè si tratta di un servizio che collega importanti centri e che può essere migliorato.

### Boccette, vasetti e affini...

Ricordiamo che stamane incominciera la raccolta in città delle boccette, vasetti ed altri recipienti chiesti alla cittadinanza dalla Croce Rossa e dall'opera la Crociata contro la tubercolosi. Non è un gran sacrificio quello che le due benemerite opere chiedono. Si tratta della raccolta di un materiale in disuso o ingombrante di cui molte famiglie si privecanno volentieri tanto più sapendo che Croce Rossa e Crociata si ripromettono un utile considerevole. Ogni famiglia raccolga, adunque, per stamane quanti recipienti di vetro può, ne faccia un pacco e lo consegni in portineria. In giornata il pacco verrà ritirato dalle squadre all'uopo incaricate e Alera diritto verso i magazzeni della Croce Rossa e della Crociata accolte con infinita riconoscenza.

### All'Unione Giovani Escursionisti Torinesi

L'« Unione » invita i soci e rispettive famiglie ad assistere alla conferenza di soggetto alpino con proiezioni, dal titolo: *In alto, più in alto!*, che verrà tenuta nei locali sociali, via Maria Vittoria, 25, dal socio ragioniere Angelo Lucchetti, la sera di giovedì, 10 aprile, ed avverte che nel giorno 21 corr. avrà luogo la 4.a gita sociale con meta al Monte Freidour (m. 1446), ore di marcia 7. Spesa L. 3,70. Ritrovo Torino P. N., ore 6; partenza per Pinerolo 6,07, arrivo 7,26. Per S. Pietro Val Lemina, al Talucco, al Colle Ciardonet, cui in vetta alle ore 12,30. Ritorno ore 14,30 per Cumiana e Frossasco, a destinazione.

### I profughi e l'Esercito della Salvezza

Quest'oggi, alle ore 14, l'*Esercito della Salvezza* radunerà alla villa già destinata pei bimbi dei richiamati, in Val Pattonera del prof. comm. Perroncito, 300 profughi ad una merenda e distribuzione gratuita di indumenti. I profughi invitati dovranno trovarsi, alle ore 13, al Ponte Isabella. Vi sarà con molta probabilità a rallegrare la comitiva la fanfara dell'Istituto Benaloux.

### Nella Scuola popolare d'igiene

Oggi domenica, 7 corrente, alle ore 10, nella sala della Scuola Vincenzo Troya (via Principe Amedeo), il prof. Battistini chiuderà il corso delle lezioni tenute dai tecnici dell'Ufficio d'igiene, trattando della «diffusione e profilassi della tubercolosi». Ingresso libera.

### Echi di una visita

A proposito della visita del prefetto al Ricovero degli orfani di guerra, a Cruglianco, particolare che sfuggiva alla visita, oltre le persone già nominate, il signor Antonio Docco, vice-presidente dell'Opera. Il cav. Giuseppe Chiesa e la signora Docco e Barbero. Altre persone benemerite dell'Opera non poterono essere invitate e presentate al prefetto per la ristrettezza del tempo.

### Segnando la Cronaca

**Il successo strepitoso della tintura della "Vera Sergo Foulard" alla Ditta Alberto Leardi, via Roma, 25**

Continua brillantemente questa accreditata vendita della *Sergo Foulard*, in tutta lana e in tutte le tinte, alla 115 e al prezzo di cento di L. 11,15 al metro. *Non si spediscono più campioni.* La Ditta Alberto Leardi mette pure in vendita un vasto assortimento di tessuti fini e di gran moda.

**Nuova Scuola Chauffeurs**

**Corso accelerato speciale**

E' aperto il corso diurno e serale per conducenti e meccanici d'automobili. Le lezioni teorico pratiche vengono impartite da ingegneri specialisti.

Le iscrizioni si ricevono a tutto di corrente mese. Programma e schiarimenti presso la *Scuola Chauffeurs*, via Saluzzo, 41.

**Ditta GIOVANNI BERTONE**

**Le migliori Novità**

per nuova stagione sono quelle che si trovano, in vasto e sempre rinnovato assortimento, presso questo negozio di stoffe così favorevolmente conosciuto (via *IV Marzo*, angolo via Milano). Prezzi convenientissimi.

**Soltanto la Ditta O. RODI & FIGLI**

Piazza San Carlo, 1, pratica ancora, economizzando i cantinati rincari, il 10 % di sconto su tutti gli articoli acquistati da militari per loro personale consumo e fatti spedire direttamente dalla Ditta a militari.

**Scuola Chauffeurs e Motoristi**

**Via Le Chiuse, 4 (parallela a via Cibrario)**

La patente di conduttore automobili è governativa, garantita. Garantito pure il diploma di motorista. Attenti al numero 4 di via Le Chiuse!

**Occorrendovi l'Automobile**

per servizio d'urgenza, rivolgetevi al *Garage Auto Ideal*, via Cibrario, 2, Torino, dove troverete un accurato servizio.

**Divertimenti**

**Più di cento repliche della "TOSCA" con Francesca Bertini al *Cinema Ambrosio***

Con le rappresentazioni d'oggi, definitive, le cento repliche di questo magnifico gioiello della *Caesar Film* saranno raggiunte e superate. Quale folla si precipiterà oggi all'*Ambrosio* per non perdere l'occasione di ammirare un simile lavoro d'arte, è facile immaginare. Dramma di un bellezza incomparabile, messa in scena grandiosa, signorile, perfetta, con tanta di ambienti e lusso di *toilettes*; un gruppo di interpreti eccezionali, come ne fanno fede i nomi di Gustavo Serena, Alfredo De Antoni, Olga Bonetti e soprattutto quello di Francesca Bertini... ecco altrettante ragioni per *far* preferire oggi, come ieri, come da tre settimane, questo spettacolo superbo, a qualunque trattenimento teatrale o cinematografico.

***Il nome di Tilde Teldi***

è in questi giorni sulle bocche di tutti. La bella e interessante attrice è la protagonista di *Maman Colibrì*, di Henry Bataille, una superba film d'arte edita dalla *Caesar Film*. Imminente al *Cinema Ambrosio*.

**Una lettera, senza firma, tracciata da mano femminile.....**

*«... So che avete l'ardore della vostra terra. Che amate l'avventura quanto la vostra arte. Come la gloria, avete conquistato il cuore di una donna, che non è nè vecchia, nè brutta. Volete conoscerla? Scendete nella via e abbandonatevi al caso!»*.

Questa lettera, senza firma, tracciata nervosamente da mano femminile, è il punto di partenza della commedia drammatica in 4 atti, ideata da Febo Mari e intitolata: *Tormento*. Protagonisti Febo Mari e Elena Makowska. Lunedì 8 al *Cinema-Teatro Vittorio*.

**Lo ultime di: "L'ORFANA DEL GHETTO" di CAROLINA INVERNIZIO**

Oggi, ultime repliche definitive di questa straordinaria cinematografia popolare, che ha interessato, emozionato e commosso tanti spettatori durante la settimana.

**Ultimo giorno di "Pina Menichelli" al "Salone Ghersi"**

Oggi ultime repliche del bellissimo dramma dell'Ital Film: *Gemma di Sant'Ermete*, nel quale Pina Menichelli è una protagonista così efficace ed ha ottenuto tanto successo.

**Domani: *Maciste atleta***

Domani, *premiere* di questa nuova straordinaria avventura di Maciste, seguito a *Maciste Poliziotto*. A domani maggiori particolari.

**Stabilimenti Romano**

**Matinée ore 15.30 - Serale 20.30**

Oggi ultimo *matinée* con *Cultica*. Il beniamino del pubblico, che strappa risate e tanto si fa applaudire coi suoi programmi vecchio e nuovo. Chissà che folla!

**SKATING**

oggi, come tutte le feste, dalle 15 alle 13.

**Il successo di Margot Pellegrinetti al CINEMA ITALA**

è uno dei più brillanti tra quelli constatati in questi ultimi tempi. Essa è una protagonista deliziosa della magnifica film: *O sole mio*. Oggi, ultime repliche. Prossimamente una *reuvre* sensazionale: *Protea*.

**"I Cavalieri del Triangolo" con GHIONE allo SPLENDOR**

Oggi ultime repliche di: «*I cavalieri del Triangolo*», film rocambolesco di emozionanti avventure, protagonista Emilio Ghione. Lunedì: «*L'acqua che parla*».

**Omonimia**

Il soldato Bonardo Pietro, del Corpo aeronautico di Torino, abitante in via S. Secondo, N. 9, ci prega rilevare che non ha nulla di comune col Bonardo Pietro, arrestato come facente parte ad una associazione a delinquere.

**La conta lire di un vigilante**

Bosio Giovanni di Eugenio, d'anni 27, che per diversi motivi — fra cui quello di essere contravventore alla vigilanza speciale — era ricercato dalla Questura, s'incontrò venerdì in una pattuglia della squadra mobile. Alla vista delle guardie egli tentò d'allontanarsi a passo veloce, ma fu raggiunto e fermato. Nelle tasche gli fu trovato un biglietto falso della Banca d'Italia, del valore... scritto, di 100 lire.

**Truffa all'americana**

Il manovale Davi Pasquale, da Cianoc, circondario di Susa, denunziò che venuto nella nostra città per suoi affari, fu circuito da due sconosciuti i quali col trucco detto all'americana riuscirono a derubarlo di 140 lire.

**I ladri**

Ignoti penetrarono nel negozio della signora Vai Teresa in via Bava, n. 9, ove rubarono L. 1560 e cinque anelli. — Altri ignoti entrarono nella rivendita di latte di Ruffino Angelo in via Torino, n. 3, ove rubarono otto recipienti di rame del valore di 100 lire.

**I vinti della vita**

La signorina Ida Cardola, d'anni 21, per motivi che non ha voluto palesare, si gettò ieri dalla finestra della sua abitazione sita al terzo piano di via Lumerna. Il ricorso sollecitò soccorsi e compassione cerebrale e fu ricoverata all'Ospedale Martini con prognosi riservata.

### La vigilanza sui consumi

La squadra di vigilanza sui consumi, proseguendo le sue indagini sugli imboscatori di burro, ha sorpreso ieri certi Gedda Luigi, di Agliè; Milano Domenico, di Forno Rivara, Boggio Maria e Peradotto Ferdinando, mentre stavano trasportando presso clienti privati burro sottratto alla requisizione.

Ha pure denunciato certa Ferrarese Carolina, esercente trattoria in corso Monculieri, e Galdano Antonio per avere dispensato pietanze di carne in giorni proibiti. Venne pure elevato un gruppo di contravvenzioni per uso proibito di luce elettrica.

**ARTI E SCIENZE**

***Madama di Tebe* di Carlo Lombardo al Teatro Alfieri**

Il maestro Carlo Lombardo è indubbiamente un assai abile costruttore con materiale altrui. In *La Duchessa del Bal Tabarin* egli raggiunse l'apogeo con questa sua arte, grazie all'originalità degli episodi musicali, al buon gusto della scelta nel campo dei collegati meno noti, e conseguentemente ignoti fra noi; alla sicurezza, con cui — a traverso uno strumentale elegante, vario, colorito — egli seppe, come fa l'orafo, comporre in un gioiello unico oro, diamanti e perle. Ma il successo, meritatamente dovuto a questa operetta, parve una specie di catena, che il Lombardo si cinse ai polsi. Già in *La Principessa del Grammofono*, ed ora in questa *Madama di Tebe*, egli non sa più allontanarsi da certe formule, che potentemente contribuirono al successo di *La Duchessa del Bal Tabarin*. Vi troviamo gli stessi alleggerimenti, quasi gli stessi elementi: quasi non v'è situazione scenica, che non ci richiami alla memoria altre situazioni della maggiore sorella e più fortunata. Il male si è che l'imitazione, o — per essere più esatti — la ricerca di certi effetti già sfruttati, possono condurre al facile riso del gran pubblico; possono qualche buon momento musicale e sovratutto con i lazzi di qualche artista accettare un applauso: ma quando si va a fondo la materia scenica e musicale si riduce a ben poca cosa: le reminiscenze si soffocano, e persino l'abilità innegabile del Lombardo diviene argomento di rimpianto.

Egli cercò ora in un'operetta belga — ed onestamente lo disse — gli elementi musicali di questo suo ultimo lavoro. Ma valeva davvero la pena di divulgarne le discutibili bellezze? Dove l'originalità degli spunti, dove il colore, dove il carattere di altri lavori? Precediamo per un sentiero che ci è noto ad ogni svolto, che sappiamo ove deva condurre. Il Lombardo ci accompagna lungo esso con grazia, e con abilità di buona guida: ma ciò non basta più: non può bastare. *Madama di Tebe* consacrerà, ad ogni modo, un lieto successo. Il pubblico, folto in ogni ordine di posti, ride, segno che ora ben disposto e di buon umore... E non fu avaro di applausi, esigendo anche qualche *bis*. Al successo contribuirono certamente l'esecuzione, e la ricchezza e il gusto della messa in scena, con costumi di Caramba. Chi sia poi questa *Madama di Tebe* che nulla ha a vedere con la famosa veggente parigina, ma è scambiata con essa da un allocco negoziante, donde una serie di episodi movimentati, e discretamente spassosi, è inutile dire qui. L'intreccio resiste al racconto. Emma Vecla, che profuse la grazia e la eleganza della sua arte intelligente; la Domar, che cantò assai bene; la Calligaris, sempre comica e nella commedia, naturale; il Furial, il Lavoratori, il Navarrini, le Zera e i loro compagni composero in un brillantissimo quadro scenico le varie figurazioni della commedia musicale. E l'orchestra, diretta da Domenico Lombardo, colorì la musica con cura, con varietà di accenti, con bell'insieme, ponendo in evidenza i pregi della gustosa orchestrazione.

**REATI E PENE**

**L'assolutoria di un capitano**

*(Tribunale Speciale di Guerra di Torino)*

E' terminato davanti al Tribunale Speciale di Guerra, presieduto dal generale Caorsi, il processo contro il capitano di complemento Poggi Diodato, comandante all'Aviazione militare, contro cui pendeva la grave duplice accusa di prevaricazione continuata: 1.o perchè, quale comandante di compagnia in Reinasco, avrebbe sottratto all'Amministrazione militare, convertendole in proprio profitto, diverse quantità di derrate e generi alimentari, quali zucchero, caffè, petrolio, riso, pasta, patate, oltre a due pala di scarpe, una mantellina, alcune gavette, cucchiai e tazze di latta; 2.o perchè, sempre nella predetta sua qualità di comandante di compagnia, avrebbe ricevuto la somma di L. 60 per distribuirla ai soldati, e se la sarebbe invece trattenuta per sè, decidendosi solo a versarla dopo che già un'inchiesta si era iniziata per tale fatto. L'accusa aveva inoltre accomunato al capitano Poggi, quali complici della prima prevaricazione, il sergente Morresi Nazzareno e certo Aprato Francesco, contadino. Dopo lunga e viva discussione, il Tribunale ha assolto il capitano Poggi dal primo addebito, per non provata reità, e dal secondo per insistenza di reato; gli altri due imputati, per non provata reità.

Presidente: generale Caorsi; P. M.: colonnello Lenzobardo; segretario relatore: tenente Giuberga; difensori: avvocati Cavaglià, Omodei, Gherardini, De Antonio e Garizio.

**Il processo per i moti di Torino**

L'*Agenzia Nazionale della Stampa* comunica:

È stata emanata dall'avvocato militare del Tribunale di guerra di Torino un'ordinanza di non luogo nei riguardi di alcuni imputati nel processo dei moti dello scorso agosto. Gli imputati originariamente erano 86 e con l'odierno atto se sono stati rinviati a giudizio una diecina, mentre nei riguardi degli altri è stato pronunziato non luogo a procedere per insufficienza di indizi. Soltanto per Cipriano Francesco di Michele, pubblicista, e per D'Arrigo la Lodovico di Salvatore, residente a Milano e noto nell'ambiente socialista, l'ordinanza conclude per il non luogo per inesistenza di reato. Gli imputati sono stati scarcerati, e presto la causa in contraddittorio degli altri rinviati a giudizio sarà trattata presso il Tribunale di Guerra di Torino.

## Stato Civile di Torino

6 aprile 1919.

NASCITE: 12, cioè maschi 8, femmine 4.

MATRIMONI: Antonelli Angelo con Prano Anna — Canova Carlo con Trebbi Andreina — Carpo Lorenzo con Novara Secondina — Cirio Stefano con Musante Virginia — Coppola Giovanni con Fanceli Libera Maria — Ferraris Giuseppe con Cantone Carolina — Gardino Giovanni con Bongiovanni Rosa — Genovese Policarpo con Cerrato Pasqualina — Magnifi Giovanni con Girardi Carolina — Marchia Antonio con Guglielmino Aurelia — Moncheri Giuseppe con Ghiazziano Maddalena — Penna Luigi con Fassone Maria — Sartori Pietro con Pacitano Maria — Sola Carlo Celestino con Gonella Domenica — Taroni Francesco con Antonietti Cristina — Ghisotti avv. Lavinio con Audisio Emilia.

MORTI: Rivolta Rinaldo di Sebastiano, d'anni 17, di Alessandria, portalettere.

Pulani Pinotta n. Rollino, d'anni 58, di Cairo Montenotte, agiata, via Madama Cristina, 69.

Dairo Teresina n. Dairo, d'anni 30, di Caraglio, casalinga, via Bertola, 7.

Marocco Marie n. Gramaglia, d'anni 72, di Buttigliera d'Asti, casalinga, via Sesia, 34.

Mulnaghero Giovanni fu Tommaso, d'anni 82, di Castello, pensionato, piazza Statuto, 10.

Caspartini Celestino di Giovanni, d'anni 20, di Torino, inserviente municipale.

Bolognani Gaetana n. Blan, d'anni 46, di Cuneo, operaia, corso Valdocco, 17.

Torchiani Ettore di Guglielmo, d'anni 37, di Milano, meccanico.

Strobilio Antonia fu Giuseppe, d'anni 73, di Vigone, cameriera, via Sant'Agostino, 7.

Peralda Giulio di Giuseppe, d'anni 20, di Torino, meccanico, corso Brescia, 6.

Pozzi Angela n. Boreta, d'anni 53, di Torino, casalinga, via Pistoia, 25.

Macaria Domenico fu Antonio, d'anni 60, di Cannobio, giocatore.

Dalla Maria ved. Pelrolero, d'anni 61, di Rocambolo, casalinga, via Principi d'Acaja, 35.

Griffino Teresa n. Dughera, d'anni 72, di Collegno, casalinga.

Ciarnelli Dionisia ved. Arcanni, d'anni 86, di Teramo, casalinga, via Saluzzo, 29 bis.

Raimond Caterina n. Peiot, d'anni 60, di Torino, casalinga, via Robassomero, 3.

Marchino Giovanni Battista fu Giuseppe, d'anni 67, di Cirie, fattorino, via Brunetta, 3 bis.

Rossi Gaetano fu Antonio, d'anni 78, di Alghero, pensionato, corso Vittorio Emanuele, 101.

Bocchino cav. Eugenio fu Antonio, d'anni 76, di Bellino, ingegnere-catastale a riposo, via Po, 8.

Per 9 minori d'anni 10.

Totale 27, di cui 9 domiciliati in ospizi, istituti, case di ricovero.

### Pubblicazioni di matrimonio

Bocca Alessio, operaio, con Duriano Anna, operaia — Quaretto Giovanni, calzolaio, con Ferraro Adele — Sideri Luigi, agricoltore, con Boldorini Rosa — Giachino Francesco, meccanico, con Alasia Caterina, operaia — Alferna Giacomo, fonditore, con Motta Caterina, operaia — Furbatto Attilio, geometra, con Carrera Teresa, modista — Savia Giovanni, capo operaio, con Fera Adele — Pira Luigi, fonditore, con Berna Giovanna, operaia — Benedetto Giovanni, meccanico, con Pezzo Maria Giuseppina ved. Brossa — Nicola Giuseppe, fonditore, con Leone Lucia, operaia — Gillio Francesco, marinaio, con Nasi Maria, ugaraia — Montisci Aurelio, impiegato, con Ciccotto Albertina — Richelmi Giovanni, calderaio, con Inaudi Maria, operaia — Ghiberchetti Faustino, torniture, con Mosso Teresa, sellaia — Rodigana Giovanni, muratore, con Pellerino Caroln, cioccolatiera — Colucci Giuseppe, impiegato, con Rosina Adele, sarta — Sardi Emilio, operaio, con Raimondi Enrichetta — Gagliardone Placido, negoziante, con Galiano Caterina — Manai Renato, ingegnere genio civile, con Pace Lucia — Gallo Giuseppe, meccanico, con Peretti Maria, sarta — Abasso Mario, meccanico, con Saini Angela — Mansoni Alfredo, operaio, con Giorgi Pamela, sarta — Jones Adriano, capitano di Stato Maggiore, con Bresciani Palma Onorina vedova Milanesio — Detdierre Carlo, artista, con Calosio Primina — Fasoli Antonio, meccanico, con Clerico Rosa, domestica — Collino Leone, infermiere, con Vignolo Elisabetta, operaia — Barucco Vincenzo, tornitore, con Carito Antonietta, sarta — Negri Attilio, impiegato, con Fissore Caterina — Cavagna Germano, viaggiatore, con Mulatero Anna, sarta — De Carli Pietro, professore, con Gurlsieni Pierina — Manlati Antonino, fabbro con Chiolerio Agnese ved. Dellatti, operaia — D'Innocente Attilio, chauffeur, con Simondi Ottavia — Bayhero Paolo, impiegato, con Galli Lucia — Greco Michele, elettricista ferrovia, con Legger Elisabetta ved. Bergagno, sarta — Cravetto Paolo, sellaio, con Agnelli Teresa, sarta — Carmagnola Giovanni, operaio, con Peretti Regina — Franchini Amerigo, elettricista, con Forte Rosa — Franza Angelo, impiegato di banca, con Mazini Irma, insegnante — Bronzi Luigi, abbonato, con Boldorini Rosa — Giachino Francesco, meccanico, con Alasia Caterina, operaia — Alferna Giacomo, fonditore, con Motta Caterina, operaia — Furbatto Attilio, geometra, con Carrera Teresa, modista — Savia Giovanni, capo operaio, con Fera Adele — Pira Luigi, fonditore, con Berna Giovanna, operaia — Benedetto Giovanni, meccanico, con Ferraris Maria, tessitrice — Mirolla Mario, ferroviere, con Cabilla Emilia, stiratrice — Camasio Edmondo, avvocato, con Annarratone Luisa — Bertano Silvio, meccanico, con Carabeltrame Maria, contabile — Valle Eugenio, operaio, con Marietta Lucia, operaia — Zanoni Oolier Dario, professore scienze agrarie, con Mosso Clotilde — Fissone Secondo, operaio, con Mazzorenzi Carolina — Ottino Paolo, commerciante, con Fara Anna — Brachiet Severino, tornitore, con Meraggeno Maria, operaia — Rattero Giovanni, carrettiere, con Aurora Irma, fattoressa — Demichelis Michele, meccanico, con Rabino Giovanna — Mannero Pilade, negoziante, con Ghirldeni Maria.

## PICCOLI AVVISI

**Avvisi d'indole Commerciale** 8

*Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4*

**A.** Vino acciaio ruggine 140-170, 90/18-26/30 vendo. — Lorenzini, Pia V. T. 27502

**A.** Lamiere ondulate dolce 15/10 posto 75 stabilimenti vendo. — Giacomelli, Pia V, T. 27503

**ACCIAIO** puro per utensili inglese Ewa Warranted, pronti Torino forti quantitativi, ogni misura, prezzi buoni. — Chaillier, Nizza, 9. 27509

**ACQUISTO** tappi orientali anche usati. — Scrivere galleggiano casella postale 321, Roma. 4322

**ADDABBI** ringrazia lavora Torre Inglese, ottone, rame, cinque, sei decimi, millim. due e due mezzo. — Addi, Roma, 35, Torino. 27460

**ADDOBBI** calzata di alnsene 134 mobili qualsiasi ricevitore cilindrico, tipo Commendatore, avvisa Fratelli, fortissimamente grande volume acqua. — Dirigere offerte rag. Guido Piccinelli, corso Torino, 30, Canova. 4677

**DISPONENDO** personale, accettasi lavori di piccola lavorazione in telegrafia ogni genere, preferibilmente in serie. — Candelone, Monte Rosa, 1. 27137

**DISTINTA** signorina cerca camera, pensione presso piccola famiglia non ammiccamore. — Lolas Rosa, corso Sommeiller, 9 bis. 27181

**DITTA** direttamente in località nostra di capitale, ufficio impiantato, accetterebbe volentieri proposta d'industria o commercio buon articolo, in trattarsi in esclusiva. — Scrivere Antonetti, via Madonna Cristina, 104, Torino. 27522

**EDITRICE** Musicale specializzata in Ditti, agevolmente avviata, cederebbesi. — Scrivere non anonimo cassetta L. 1046, Unione Pubblicità, Napoli. 4428

**FERT** Manzo circa 16 litri, nuovi, cadigna vendo forte quantità; ingiustificabili ritardi corrispondere. — Scrivere Bosio, via San Secondo, 37, Torino. 4478

**LANE** seta nastro, cicolari, seghette, punte slica, aerial, saldocostrandi. — Chaillier, Nizza, 9. 4309

**LEGNA** ardere forte vendo 13.50 quintale, occorrono vagoni. — Scrivere particolare via Saluzzo, 72, Torino. 27501

**LEGNA** da ardere e segatura vendo, consegna in cortile; minimo Kg. 50. — Tarpa, 98, via Avigliana. 27508

**MAIALI**, Macelleria completa vendesi presso l'occasione. — Armiliano, via Stellone, 5. 27432

**OCCASIONE** compro vendo occilio millimetri undici-dodici, sei trafoli un'anima centrale per Mediolanica. Buone condizioni. Lunghezza metri 900, 1000. Scrivo diretta per mezzo. — Scrivere Bocchino, Foglia. 4448

**PRESSE** per lavorare materiale, aggiornasi carbone — Stem, Cuneo (7-11), Genova. 4479

**RITRATTO** centesimi 50 subito. — Fotografia Portapi, piazza Porta Palazzo, profilo. 4329

**SAPONE** comune stagionato vendesi lire 2.25 cento franco stazione arrivo. — Saponificio Rusalla.

**VENDO** anelli ferro cinquecento utilizzabili ferri cavallo, prezzo d'occasione. — Corso Raffaello, 49.

**VENDO** cerchi circolari taglio 5 millimetri, luce 500, macchina bar tubi grossa, lavori revolver Inglesi. — Via Lagrange, 17. 27396

**VENDO** laminatoio grande, piccolo, tubo piombo. — Via Po, 4. 27390

**VENDONSI** macchine, attrezzi da fabbro. — Via Vanchiglia, N. 11 bis. 27312

**VENDONSI** carro, tettoia, piante, attrezzi da giardino. — Ferrero, vicolo Sant'Ambrogio, Piazza Stradia. 27341

**Offerte d'impiego** 1

*Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4*

**A.** Azienda cinematografica importante cerca abilissimo contabile amministrativo corrispondente italiano, francese, possibilmente anche inglese, meglio se già pratica cinematografia; buon stipendio. Offerte con serio riferimento (Assicurasi massima segretezza caso mancato accordo). — Scrivere: Garlanda, via del Carmine, 8. 27440

**ASSEGNANO** abile lavorante, aiutanti, apprendisti per sarta uomo. — Accademia Alberina, 1. 27318

**ARMIGERA** favorabile carta cercasi lavoro meccanico. — Eleonora Torquato, Garibaldi, 20. 27511

**ASSETTATORE** operai, manovali, anche d'ogni genere. — Rivolgersi Officine Tramways corso Casale, 90. 27313

**AFFIDERESSE** amministrazione Azienda tecnico, stipendiando, interessando a persona capace, attiva, preferibilmente ragioniere dispensato oltre trentamila conto corrente garantito. — Casella postale 146. 27417

**AGENTI-VENDITORI** commessi, piazzisti cercansi dalla Ditta Cigala, via Giannone, 24. 27321

**A tarla** Stabilimento offresi all'estero Casa primaria confezioni Genova. — Indirizzare casella 667, Genova. 4500

**CAMICIAIO** cerca la Ditta Armanino, via Davide Bertolotti, 7 (già piazza Venezia). 27509

**CAPO** tessitura stoffe militari lavorando interessante Società accomandita strettamente tessiture, variando circa 10 mila; buon stipendio. — Scrivere Allegranza, via Belfiore, 12. 27397

**CERCANSI** Adriani Mancherdi, ricambi. — Presentarsi subito via Monginevro, 19, Borgo Dora. 27504

**CERCANSI** operai richiamati, soldati, abili per stanza, manovali; buone remunerazioni. — Rivolgersi Fratelli Capella, via Bricca, 1. 27399

**CERCANSI** per Collegio Ripetitore interno matematica, compilatoria, francese scuole tecniche, ed un istitutore. — Collegio Romagnano Sesia. 4451

**CERCANSI** protocollo che sappiano ricamare. — Ditta Colli Pietro, piazza Castello, 16. 27313

**CERCANSI** subito da falegnameria, un fabbro ed un meccanico; migliori buone referenze. Lavoro continuato. Buona remunerazione. — Rivolgersi Cognasso, corso San Maurizio, 37. 27360

**CERCASI** abile fornitore. — Mazzarino, via San Secondo, 29. 27452

**CERCASI** abile macchinista sfiori. — Fiocco Serafin, via Cagliari, 15. 27444

**CERCASI** da importante Ditta signorina pratica lavori ufficio, corrispondenza, dattilografia. Richiesti referenze ineccepibili. — Scrivere, indicando pretese, posti occupati, Prod, via Cagliari, 15, Torino. 27448

**CERCASI** telegrafisti radioli, paga L. 3-10 al giorno. — Via San Secondo, 60. 27351

**CERCASI** fattorino civilmente giovane, ammesso. Inutile presentarsi senza certificati e referenze. — Via Frejus, 31. 27366

**CERCASI** imballatore pratico con serie referenze. — Ardigna, piazza Solferino, 7. 27429

**CONTABILE**, dattilografa, preferibilmente stenografa, seria, ordinata, capace assumersi mansioni varie, sostituire temporaneamente gerente, cerca Azienda industriale. Cauzione preferita; referenze sulle indispensabili. — Scrivere Masera, Carlo Alberto, 19. 27368

**CORRISPONDENTE** italiano, francese abilissima, referenze ineccepibili, cercasi. — Berry, via Roma, 1. 27498

**INSTALLATORI** e montatori cercansi. — Presentarsi Successori Nervetti, via Sant'Ottavio, 18, Torino. 4485

**IMPORTANTE** Istituto privato ricerca insegnante lingua francese. — Scrivere Valiero C., Principe Oddone, 24. 27309

**IMPORTANTE** Tessitura cotonii Italia Meridionale richiede urgentemente quattro abili assistenti per telai Honegger; occorre indicare pretese, posti occupati e stato di servizio militare. — Scrivere cassetta 31 Rossi, Ufficio Pubblicità, Napoli. 4475

**LA COMPAGNIA** Anonima Assicuratrice Incendi cerca per durata guerra esperimentato corrispondente dattilografia, pratica stenografia Gabelsberger-Noe. — Indirizzare offerte scritte Direzione, Sinia Vittoria, 18. 4407

**MAGLIFICIO** cerca garzatore, operaio cucitrici, tagliatrici, rammendatrici, rollatrici ed apprendiste. — Presentarsi corso Palermo, 2. 27191

**MURATORI** ed abile bambinaio non cercasi. — Scrivere, inviando fotografia, Simonetta, Hotel Imperiale, Santa Margherita Ligure. 4480

**OPERAI** cercansi dal Saponificio De-Bernochi, corso Siena. 27415

**OPERAI** tornitori, aggiustatori, fonditori, manovali cerca la Fiat, via La Loggia, viale Stupinigi.

**PENSIONALE** robusto, incensurato, assolvai guardia notturna. — Via San Dalmazzo, 18. 27367

**RETTIFICATORI** per alberi a gomito, tornitori tornipiralleli, Grinding, Jouers, revolver, aggiustatori utensilieria e motoristi cercansi dalla Società Ceirano Automobili Scat. — Presentarsi o indirizzare offerte e certificati corso Francia, 142, Torino. 4031

**RICAMATRICE** a macchina ed apprendista cerca Deforno, Galleria Subalpina. 27375

**SCALPELLINI** cercansi. — Via Scuole, 15, Pianezza. 27446

**SIGNORINA** distinta, possibilmente pratica lavoro, corrispondente francese, cercasi per maggio. Referenze. — Libreria Fidati, piazza Castello, 93. 27529

**SIGNORINE** qualificatesi circa accettansi Laboratorio Magnasia San Pellegrino, pulcha serie. 27384

**SOFFIERIA** vetro via Sant'Anselmo, 1, ricerca abili operai. 27462

**STENODATTILOGRAFA** contabile, seria lavoratrice, referenze, mezza giornata cercasi. — Casella postale 146. 27410

**TORNITORE** ed aggiustatore di provata capacità, impiego stabile. — Presentarsi Successori Nervetti, via Sant'Ottavio, 18, Torino. 4496

**TORNITORI** per proiettili, manovali cercansi officina. — Via Pesaro, 30. 27435

**Domande d'impiego** 2

*Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4*

**ABILE** capo meccanico elettricista, esente militare, conoscenza lavorazione meccanici meccanica, pratico pantelli, impianti elettrici, luce, forza, telefoni, cerca lavoro od imprese anche estero. — Gandolfi Carlo Sassarama, 184, Bologna. 4387

**CAMERIERA** ben cerca posto presso famiglia signorile. —

# ULTIME NOTIZIE

## Attacchi di considerevoli forze tedesche respinti dagli inglesi a nord della Somme

LONDRA, 6, notte.

L'odierno comunicato pomeridiano del maresciallo Haig dice: A nord della Somme violenti combattimenti continuarono su tutto il fronte a sud di Ayette sino a tarda ora della sera di ieri, il nemico attaccò senza tregua con forze considerevoli, ma senza ottenere maggior successo che nei suoi sforzi del mattino. Combattimenti locali avvennero anche ieri nel pomeriggio a sud della Somme in vicinanza di Hangard. Abbiamo migliorato leggermente le nostre posizioni con un contrattacco.

*Un comunicato tedesco per il fronte occidentale dice: Riuscite operazioni locali presso Bucquoy e a sud di Ifebuterne. Un contrattacco inglese contro Puisieux non è riuscito. Sulla vina occidentale dell'Ancre abbiamo esteso con un attacco la posizione di testa di ponte ai due lati di Albert. A sud della Somme vivi combattimenti di fuoco e piccoli riusciti scontri di fanteria. Bombardammo gli impianti ferroviari presso Amiens. Attacchi francesi su larghi settori tra Moreuil e Mont-Didier, effettuati allo scopo di riprenderci il guadagno del 4 aprile, non riuscirono. Mont-Didier fu preso sotto il fuoco dei francesi. Dinanzi a Verdun l'attività di artiglieria si è intensificata.*

### La tenace resistenza inglese

**Londra**, 6, notte.

Il corrispondente Philipp Gibbs telegrafa in data 5 corrente: «Il nemico ha attaccato oggi con forze considerevoli da Albert al bosco di Aveluy. Sei Divisioni tedesche erano impegnate sopra un po' più di 8 chilometri, cioè un reggimento per ogni 550 metri. E' risultato stamane evidente che il nemico ha impiegato alcuni giorni di relativa inazione per condurre i suoi cannoni attraverso il terreno paludoso dell'antico campo di battaglia della Somme, perchè il fuoco di sbarramento che precedette l'attacco fu violento e raggiunse perfino villaggi situati parecchi chilometri dietro il nostro fronte. Le nostre truppe difendono risolutamente le posizioni. I primi rapporti stabiliscono che le truppe d'assalto tedesche hanno subito gravi perdite sotto il fuoco delle nostre mitragliatrici, dopo essere state bombardate nei punti di concentramento dalle nostre artiglierie pesanti e da campagna. Ancora una volta il sangue tedesco è stato sparso a fiotti. Per poter attaccare Amiens dalla valle della Somme il nemico deve ad ogni costo far avanzare il suo fronte oltre il fiume Ancre a nord di Albert, per cui scompaiono le salienti molto incomodi. Tale era il suo scopo nell'attacco odierno. Il saliente formato dalla linea nemica a sud della Somme è così pericoloso per il nemico che i nostri cannoni gli tirano alle spalle. Trattenendo il nemico oltre l'Ancre, mantenendo fermamente il nostro fianco sulla riva nord della Somme, i soldati britannici lottano ad est di Amiens con una determinazione eccezionale per sventare i progetti del nemico».

Il corrispondente Percy Robinson smentisce le voci secondo le quali automobili blindate tedesche sarebbero penetrate in Amiens il 26 o il 27 marzo. Il corrispondente, che era ad Amiens la notte dal 26 al 27, è rimasto nel distretto in seguito, e in grado di smentire categoricamente questa favola. I tedeschi bombardano la città in maniera intermittente causando pochi danni.

### Nell'anniversario dell'intervento americano
#### Un discorso di Wilson

**Baltimora**, 6.

In occasione della celebrazione del primo anniversario dell'entrata in guerra degli Stati Uniti e dell'inaugurazione della campagna per il terzo prestito della libertà, il presidente Wilson ha pronunciato un discorso. Wilson dice:

*«E' oggi l'anniversario del giorno in cui abbiamo raccolto la sfida della Germania e combattere per il nostro diritto a vivere ed a essere liberi e per i nostri diritti di uomini liberi in tutti i luoghi. La nazione sapeva. Non è necessario rivolgere un appello. Sappiamo che la guerra deve costarci maggiori sacrifizi: le vite dei nostri uomini, gli averi, e, se occorre, tutto ciò che possediamo. Non sono giunto venuto qui insieme sulla necessità del prestito. Sono venuto unicamente per darvi una più viva percezione della sua ragione di essere. Le visioni di questa grande guerra, le rapide per cui doveva scoppiare, la necessità di condurla fino all'estremo e gli effetti che dipendono dal suo risultato si sono rivelati in questo momento più chiaramente di quanto lo siano mai stati prima. Gli americani possono essere più sicuri di quanto lo siano mai stati prima che questa causa è la loro e che, se fosse perduta, il posto e la missione della loro grande nazione nel mondo si perderebbero con essa».*

### Messaggio di re Giorgio

**Londra**, 6, notte.

*Il re Giorgio ha inviato al presidente Wilson il seguente telegramma: «In occasione dell'anniversario della decisione, così importante, degli Stati Uniti di prendere parte alla guerra per vindicare il diritto delle genti e la giustizia, desidero di rivolgervi, signor presidente, e per il vostro tramite, rivolgere al popolo americano, gli americani tutti dell'intero continente inglese, le espressioni della mia calda simpatia. Nella grave crisi in cui i nostri nemici non risparmiano alcun sacrificio per ottenere una vittoria a qualunque costo, le truppe inglesi e inglesi si tengono in piedi sulle più che mai nella loro eroica resistenza contro gli tedeschi. Quelle truppe sono sostenute dal pensiero che la grande repubblica dell'Ovest, con lo stesso spirito e lo stesso scopo di esse, in tutti gli sforzi per portare nel nostro continente tutta la sua forza nella lotta, che deve, una volta per tutte, decidere della sorte delle nazioni libere del mondo intero. Le splendide azioni degli americani in terra ed in mare hanno già mostrato al nemico la sua vana speranza e ogni giorno che passa, man mano che le truppe americane sbarcano in Francia in numero sempre maggiore, esse cala la sua probabilità di successo diminuire. Il popolo americano può essere certo che l'impero britannico, il quale ha subito la prova di quasi quattro anni di guerra, consentirà gioiosamente nuovi sacrifici. Il pensiero che gli Stati Uniti da voi guidati sono con noi corpo ed anima, ci incoraggia nella nostra risoluzione di sventare completamente, con l'aiuto di Dio, i disegni del nemico e di ristabilire il regno del diritto e della giustizia sulla terra».*

### Scambio di telegrammi
#### tra Poincaré e Wilson

**Parigi**, 6, notte.

Il Presidente della Repubblica, Poincaré, ha inviato ieri il seguente telegramma al Presidente Wilson: *«Un anno è trascorso da quando sotto la vostra alta e generosa direzione, gli Stati Uniti presero con splendido entusiasmo la decisione di prender parte alla grandiosa lotta che sostengono i popoli liberi contro i furori scatenati dall'imperialismo. I valorosi soldati americani arrivano senza tregua sul teatro della guerra ed il loro eminente comandante ha già rivendicato per essi l'onore di servire sui campi di battaglia ove si decidono le sorti del mondo. Lasciatemi, signor presidente, cogliere l'occasione di questa commovente anniversario per dire ancora una volta come in queste ore gravi e solenni il cuore della Francia si senta vicino al cuore dell'America. I nostri due grandi paesi sanno che combattono insieme per la giustizia e per la libertà contro lo spirito di conquista ai tempo stesso spavaldo e brutale. Essi ordono chiaramente innanzi a loro i nobili obbiettivi di cui deste una definizione immortale, e sono decisi così come i nemici a finire, di accertarli per meglio disgustarsene, ma a farne per un lungo avvenire delle realtà luminose. Continueremo, dunque, instancabilmente fianco a fianco fino alla vittoria questa guerra di liberazione che deve fissare i destini dell'umanità».*

Il Presidente Wilson ha così risposto:

*«Ringrazio V. E. per il gentile telegramma che mi faceste l'onore di inviarmi in occasione dell'anniversario dell'entrata degli Stati Uniti in guerra. Siamo fieri di essere uniti all'eroica e nobile Francia nella lotta per respingere le inique aggressioni del militarismo tedesco ed ottenere il riconoscimento della libertà e della sovranità nazionale e del pieno sviluppo di tutti i popoli. Se l'anno trascorso non abbiamo compiuto l'opera nostra, ciò che facemmo servirà per continuare ad esplorare i nostri sforzi fino al trionfo del diritto ed all'annientamento dell'ingiustizia. Noi vediamo chiaramente gli scopi pei quali combattiamo e tutte le nostre risorse saranno consacrate a raggiungerli. La Francia ci riempie di ammirazione e speriamo sinceramente che nella gloria della vittoria finale i figli dell'America saranno meritato una larga parte di fierezza».*

(Stefani).

### Un'intervista di Robert Cecil

**Londra**, 6, notte.

Tutta la stampa londinese commenta l'anniversario dell'intervento americano, osservando che «non quella formidabile riserva di uomini, di ricchezza e di energie, e con la coscienza che hanno gli americani dell'importanza del rapido impiego delle loro forze, gli Alleati europei non debbono tenere nessun insuccesso. La nostra fiducia nella vittoria finale è ancora accresciuta dalla presenza nelle nostre file di questi uomini giovani e forti, che lavano per un'idea e che sono decisi ad assicurare la liberazione del mondo dalla tirannia militarista».

Lord Robert Cecil, intervistato da un redattore dell'*Agenzia Reuter* sull'anniversario dell'entrata in guerra degli Stati Uniti, ha dichiarato: «Sono assolutamente convinto che l'entrata degli Stati Uniti in guerra costituisce il più grande avvenimento del secolo. Ho sempre pensato che noi avremo lavorato cordialmente col Governo americano, ma non è esagerato dire che la nostra cooperazione sarà tutto ciò che potevamo sperare. Naturalmente vi sono delle riserve e ve ne sono sempre, ma io credo fermamente che quando si scriverà la storia della guerra, si dirà allora un'idea esatta dall'immensità degli sforzi dei Governi inglese ed americano. Non è compito facile mettere un esercito sul piede di guerra, ma gli Stati Uniti hanno già fatto molto e sono convinto che quando l'intero peso del loro sforzo si farà sentire nella lotta naturale, i nostri nemici impallidiranno di averli costretti ad entrare nel conflitto».

### Una cerimonia a Genova

**Genova**, 6, notte.

Stamane il console generale americano Wilbert con una rappresentanza della colonia americana si recò a deporre una corona alla statua di Cavour che sorge nel centro della Borsa nuova. La nuova corona in alloro con bacche d'oro e palma reca al centro lo stemma americano intessuto di fiori con eleganti nastri dei colori americani ed una dedica a caratteri d'oro. Essa era portata a braccia da giovani genovesi, dei quali un numeroso drappello faceva scorta d'onore. Vennero pronunciati patriottici discorsi. Il console generale americano a nome del suo Governo depose pure corone ai monumenti di Vittorio Emanuele II, Mazzini, Garibaldi e Colombo. Al monumento a Colombo, in piazza Acquaverde, la cerimonia assunse carattere solenne. Nei giardini vicino al monumento erano eretti trofei e festoni di bandiere alleate. Due compagnie di fanteria inoltre sfilavano e rendevano gli onori.

### La fase dell'attuale momento al nostro fronte

(Per telegr. da uno dei nostri inviati spec. al fronte)

**Comando Supremo**, 6.

In piena ripresa della battaglia in Francia vediamo Rupington occuparsi nuovamente dell'eventienza di un'offensiva da sferrare contro l'Italia. Il critico militare fa il calcolo delle Divisioni nemiche schierate attualmente sul nostro fronte. Prospettando come più verosimile lo sforzo nemico lungo le direttrici montane, egli assegna a Conrad una grande parte. L'impresa potrebbe, secondo noi, essere preceduta da un tentativo di operazioni locali a scopo di sondaggio. E' da tener presente che nella preparazione delle operazioni militari e nella loro condotta gli esperimenti e i regolamenti dell'esercito germanico sono tenuti presenti dallo Stato Maggiore austriaco. Quanto alle proporzioni della nuova campagna, non ci sembrano, per ora, oppportune previsioni in quanto le possibilità e i propositi dello Stato Maggiore di Carlo I sono molto probabilmente subordinati allo sviluppo e all'esito dell'offensiva in Piccardia. A ogni modo, in pura linea teorica è evidente che un attacco austriaco riveleràa tanto maggiori ambizioni quanto più ripiegherà a portarsi verso occidente del nostro fronte. In complesso, la battaglia non potrà non essere per la conquista di un grande sbocco in pianura o più a est o più a ovest. E' inutile che noi sentiamo di localizzarlo fin da ora. Il nostro compito è di cronisti, non di profeti. Nell'attesa, notiamo con ogni vigilanza vari sintomi di una preparazione terrorosa e generale. Lo schieramento delle artiglierie si fa più denso; nuove batterie entrano in scena con urli di inquadramento che talvolta hanno l'aria più innocente del mondo. Sono visibili nelle retrovie harassamenti cresciuti di fresco. Notevole è il movimento che si svolge sulle linee ferroviarie e lungo le rotabili. Sistuo insomma nella fase di preparazione dell'avversario, nel periodo dell'agglomerazione dei suoi nuczzi.

LUIGI AMBROGINI.

### Il cannone gigante riprende il fuoco

**Parigi**, 6, sera.

*Il bombardamento della regione parigina col pezzo di lungo portata è ricominciato oggi.*

### Un altro po' di luce sulle conversazioni svizzere

(Servizio speciale della Stampa)

**Parigi**, 6, notte.

Un altro strappo al velo, che copre ancora la parte le conversazioni svizzere. «Le conversazioni domandate dall'Austria — scrive il *Temps* — cominciarono durante la scorsa estate, quando la Germania era sotto il colpo del disinganno fruttatole dal fiasco della guerra sottomarina. Ma l'Austria non pensava, allora, come più tardi, ad offrirci una pace accettabile. Non correva che imitarci con assiduità ad aderire alle condizioni che la Germania disperava di imporci colla forza. Perciò, dinanzi alla impossibilità di accordarsi, gli abboccamenti subito cessarono. Come e mai ricominciarono? Su questo punto Czernin dovrebbe rispondere alla smentita di Clemenceau portando la prova di una iniziativa francese; ma la nota ufficiale pubblicata a Vienna resta prudentemente vaga». Il giornale non ammette che si faccia nulla di quello che è avvenuto tra i negoziatori austriaci e comincia, per conto suo, a precisare: «Il primo tentativo austriaco consistette in un invito fatto all'Inghilterra. Rispondendovi, il generale Smuts andò a vedere in Svizzera il conte Menadorff per constatare, appena giunto, che gli si era fatto fare un viaggio inutile. L'Austria si diresse dopo a Wilson, che non si lasciò infinocchiare. Prima vi erano stati altri passi ai quali allude la replica di Clemenceau e dei quali il Governo francese possiede la prova autentica. Vienna, che ama tanto le rivelazioni, che attende per spiegarsi? Se tutte le manovre segrete austriache fossero chiarite, tutte le date precise e tutti i documenti pubblicati, si vedrebbe con quale catena di sforzi Vienna ha costantemente servito gli interessi di Berlino. Ora l'intervento dell'Austria mirava a provocare malintesi tra i Governi alleati, malintesi che franche spiegazioni sempre eliminarono. Ora tendeva a distruire ed a scoraggiare uno dei popoli alleati facendogli intravedere la possibilità di una pace che non occorreva comprare al prezzo di una vittoria. E mentre l'Austria disceverava, lo Stato maggiore tedesco si preparava a colpire».

D. R.

### La smobilitazione romena
#### Il processo per la pubblicazione Lichnowsky

(Servizio speciale della Stampa)

**Zurigo**, 6, notte.

A Bucarest sinora sono stati smobilitati quarantacinquemila romeni. Il generale Tantiloff, delegato bulgaro alla Conferenza, ha chiesto il licenziamento degli ufficiali e soldati originari. Le autorità militari della quadrilatere rimarranno in Romania anche dopo la firma della pace. La popolazione è stata invitata a obbedire ai loro ordini.

Il Cancelliere, rispondendo per iscritto ad un'interrogazione parlamentare, conferma che è stato avviato un processo per vilipendio del Paese contro le persone coinvolte nella pubblicazione Lichnowsky. La *Muenchener Zeitung* reca che la Procura di Stato ha dichiarato ammissibile il processo Lichnowsky. Il capitano a riposo Beerfelde è stato arrestato per sfruttamento del memoriale. Le *Muenchener Nachrichten* hanno da Berlino: «Negli ultimi giorni qui e forse altrove correvano voci sensazionali causate dalla pausa nei combattimenti ad occidente, dal discorso di Czernin. Le voci di pace avrebbero fatto molto piacere ai nostri avversari, ove fossero vere, ma poichè sono false, basterà questo accenno perchè le abbiano ridendo in un prossimo tempo anche chiacchiere sulla politica estera tedesca o sulle relazioni fra i nostri alleati, le accolga con la massima prudenza».

### Gli czechi contro Czernin

**Zurigo**, 6, notte.

Il corrispondente da Vienna della *Frankfurter Zeitung* telegrafa che nei circoli politici viennesi si afferma che il discorso di Czernin rimpiange tutte le fila fra i partiti circa la riforma della Costituzione e se ne deduce che vi è divergenza fra Czernin e Seidler. Si nota pur altro che in base dei progetti di riforma era trapuntata già da prima per la opposizione degli slavi. I tedeschi della Boemia criticano Czernin per la disillusione fatta fra il popolo ceco ed i suoi capi, dicendo che Czernin deve sapere che il popolo ceco, prima della guerra e non ora, si è schierato apertamente dalla parte dell'Intesa e scorge un nemico in quel tedesco. Il *Vorwaerts* prevede la ripresa delle persecuzioni e dei processi contro i capi czechi.

(Stefani).

### I greci contro i turchi nel Caucaso

**Atene**, 5.

Secondo notizie da fonte bene informata, l'elemento greco nel Caucaso esercita una forte pressione su quel Governo rendendone, chiedendo di respingere le pretese turche per la cessione di una parte del Caucaso e di resistere con le armi contro l'invasione nuova di cui è minacciato. L'elemento greco è considerevolmente numeroso in tutto il Caucaso. E' stata formata una Divisione greca, sotto il comando di ufficiali greci che erano in servizio nell'esercito russo. Una seconda Divisione è in preparazione.

### Nuova provvidenza
#### a favore dei tubercolosi di guerra

**Roma**, 6, notte.

Il 4 corrente è stato firmato da S. E. il Luogotenente Generale un decreto portante nuove provvidenze a favore dei tubercolosi di guerra. Il decreto stesso segna un notevolissimo passo innanzi sulla via iniziata col decreto 25 luglio 1917, N. 1231. Questo mirava a sviluppare nel Regno i varii congegni di cura della tubercolosi (sanatorii, reparti ospedalieri speciali, dispensari, scuole all'aperto, colonie montane e marine, ecc.), per fronteggiare l'azione di difesa sociale antitubercolare contro le minacciatrici insidie dipendenti dalla guerra e più ancora dalla dura, asprissima miseria nemica. Il nuovo provvedimento, emesso su proposta del presidente del Consiglio, on. Orlando, di concerto con i Ministri della Guerra e della Marina, con quello della Assistenza militare e con quello del Tesoro, è diretto ad assicurare l'idonea e pronta cura dei ritornati dal servizio militare per tubercolosi, i quali non si trovano in condizione di usufruire della protezione dell'Opera Nazionale per gli invalidi di guerra rendendo obbligatoria a tutti gli Enti ospedalieri questa funzione, chiamando a parteciparvi gli Ospedali Militari e della Croce Rossa di tipo nazionale o ospedaletto, che a tal fine sono già allestiti e in via di allestimento, con il largo concorso dell'Amministrazione della Sanità pubblica, emettendo in ogni caso la retta ospedaliera nella quasi totalità a carico dello Stato, ripartita fra i Ministeri dell'interno e quelli militari. Il fine benefico e morale del provvedimento si fonda così con quello igienico e di difesa sociale, in quanto la cura ospedaliera del tubercoloso, mentre lo sottrae all'ambiente familiare nelle fasi più gravi e infettanti, ne assicura pure l'educazione igienica, la sola efficace difesa sanitaria dell'ambiente di famiglia e di lavoro.

Il decreto perciò ne favorisce la più larga applicazione disponendo che durante la degenza degli ammalati negli istituti di cura sia corrisposto alla loro famiglia uno speciale sussidio colle norme e nella misura del soccorso giornaliero assegnato dalle disposizioni in vigore ai congiunti dei militari richiamati o trattenuti alle armi. Ad assicurare poi una efficace opera di propaganda intesa a rafforzare la coscienza igienica antitubercolare nel paese e presso le amministrazioni pubbliche, a coordinare tutte le iniziative locali, a promuovere nella più larga misura e con la maggior sollecitudine l'applicazione del precedente decreto 25 luglio 1917, il nuovo decreto istituisce appositi Comitati provinciali che collegano fra di loro gli organi delle amministrazioni sanitarie dello Stato e dei Comuni e le energie della volonterosa libera iniziativa che, ispirate alla stessa alta finalità sociale della lotta antitubercolare, si sono già manifestate e meglio più operose ed attive sorgeranno certo presso di noi.

(Stefani).

### Il convegno delle nazionalità soggette all'Austria

**Roma**, 6, notte.

La tregua politica dei giorni scorsi è finita. Avremo, cominciando da domani, una serie di manifestazioni interessanti. La serie sarà aperta dalla solenne cerimonia al Colosseo per celebrare l'anniversario dell'intervento degli Stati Uniti nel conflitto europeo. Alla manifestazione avrebbero dovuto assistere e parlare il presidente del Consiglio ed il ministro della guerra degli Stati Uniti, ma l'on. Orlando dovette partire per la zona di guerra ed il signor Baker fu costretto a ritornare subito a Parigi. Parlerà quindi domani a nome del Governo del polso imperiale del Colosseo il ministro della pubblica istruzione, onorevole Berenini, il quale, illustrando il significato e la portata dell'adesione degli Stati Uniti alla causa dell'Intesa, offrirà ai rappresentanti del Governo di Washington la meravigliosa statua della Vittoria, recentemente scoperta negli scavi del Palatino. Altri oratori saranno il sindaco di Roma, l'ambasciatore degli Stati Uniti sir Nelson Page, l'ex-ministro francese Franklin Bouillon, presidente del Parlamento interalleato, il deputato americano La Guardia ed altri personaggi degli Stati Uniti, che oggi Roma ospita. Infine, Guglielmo Marconi leggerà il messaggio che l'Italia invia al popolo nord-americano, messaggio che, mediante una stazione radiotelegrafica ultrapotente appositamente impiantata sulle vetuste mura del Colosseo, sarà trasmesso alle stazioni radiotelegrafiche dell'America. La manifestazione si chiuderà con un grande corteo che, attraversando Roma, si recherà all'Ambasciata degli Stati Uniti per recarvi l'omaggio italiano. La cerimonia al Colosseo sarà preceduta da un altro fatto politico, cioè la costituzione dell'Associazione degli irredenti, con intervento di numerosi uomini politici. Lunedì al Campidoglio verrà poi inaugurato il convegno delle rappresentanze dei popoli oppressi dall'Austria. E' questo un avvenimento sul quale è rivolta, per le conseguenze politiche che può avere, l'attenzione dell'Intesa. Si tratta di una nuova arma di guerra. Nel concetto dei promotori, il convegno, che ci offre il capovolgimento della situazione di un anno addietro circa i rapporti italo-jugo-slavi, dovrebbe infatti condurre a risultati paralleli a quelli della guerra.

Si propone cioè, secondo gli ideatori, di «creare all'Austria una situazione insostenibile, e ciò mediante due mezzi: 1.o la ribellione dei soldati ora combattenti nelle fila austriache ed appartenenti alle popolazioni oppresse degli Asburgo; 2.o la soppressione degli antagonismi derivanti da aspirazioni in contrasto tra le popolazioni soggette al giogo austriaco. Sul terreno concreto dei fatti immediati, il convegno si propone di stringere tra le delegazioni italiana e le delegazioni delle nazionalità oppresse dell'Austria accordi di massima per un'unica politica delle dette nazionalità contro l'imperialismo austro-germanico per la guerra e per il dopo guerra, ciò anche nella considerazione che tali accordi politici di massima renderanno più facile nell'opinione pubblica e di fronte al Governo l'equa soluzione di tutti i particolari problemi territoriali, portuari, ferroviari, doganali, amministrativi, che interessano le singole nazionalità confinanti». Questo è in riassunto il programma del convegno, programma che però non sarà svolto per intero pubblicamente. Se le decisioni prese non saranno mutate, vi sarà una seduta inaugurale in Campidoglio, poscia le Commissioni si riuniranno in seduta privata senza l'intervento della stampa, concordando le risoluzioni del convegno che saranno poscia recate in una seconda seduta pubblica di chiusura del convegno.

Il convegno imminente solleva varie questioni politiche. Accenneró a quelle essenziali: Quale atteggiamento manterrà il Governo di fronte al Congresso? Quali l'estensione del mandato in virtù del quale le delegazioni deliberanno? Quali garanzie verranno date per il rispetto delle deliberazioni del convegno? La semplice indicazione di tali quesiti è insufficiente per indicarne l'importanza e la gravità. Quanto al Governo, esso si astiene ufficialmente al pari degli altri Governi dell'Intesa da ogni manifestazione relativa al convegno. Quanto all'estensione del mandato delle delegazioni e le garanzie che possono essere richieste per la sistemazione relativa alle aspirazioni, si afferma che ogni difficoltà fu risolta negli accordi preliminari imbastiti a Londra ed a Parigi prima di tenire il convegno. L'Associazione italiana degli irredenti che riunisce i nostri fratelli del Trentino e delle regioni adriatiche ha deciso di mandare la sua adesione al Congresso.

### Atto d'accusa
#### di un socialista italiano contro i socialisti tedeschi

**Roma**, 6, notte.

L'*Agenzia Volta* pubblica i brani essenziali di un articolo dell'on. Claudio Treves sulla fase attuale del conflitto europeo. L'articolo dell'on. Treves vedrà la luce nel prossimo numero della *Critica Sociale*. Nell'articolo è detto: «Se la Somme, l'Oise e la Scarpe, con tutti i loro affluenti, hanno mutato le loro onde di acqua in sangue, e se montagne di cadaveri ora Arras e Compiegne sono levate un'altra volta a sbarrare la strada all'invasione, è perchè la temeraria Germania, dopo il bottino sul fronte d'Oriente, ha sfumato di poter tutto, osare, come il giuocatore che, essendo in grosso guadagno, ha perduto ogni ritegno e punta follemente. Se la guerra dovrà giammai cessare dal mondo, ciò avverrà soltanto quando tutte le cupide speranze più folgore, che di esse scoglieno avvantaggiarsi, rimarranno vuote e deluse. In tal guisa il socialismo non aderisce alla guerra dei Governi e non la danneggia rendendole la virtù dei combattenti, ma parlando a tutti i combattenti, a tutti fonte le proprie leggi di solidarietà umana e di ribrezzo alle conquiste ed alle sopraffazioni. E' triste che gli uomini della maggioranza del socialismo tedesco, dopo essersi sacrificati all'Impero, non abbiano trovato in se stessi la forza di ribellarsi, neppure quando l'Impero adoperava la vertigenosa vittoria sulla rivoluzione russa, inerme disfatta del pericolo marxista, per sobillarsi a nuova offesa. A ricercare nuove miserie di popoli ed a sulle fronte occidentale, finano essi si ... non di avere servito il socialismo perchè hanno servito la maggiore organizzazione statale. Un'organizzazione senza libertà e burocrazia, è militarismo, è tirannide asiatica imperiale. Essi meridonno i bolscevichi russi, che hanno seguito piuttosto Bakunine che Marx, ma essi stessi non si accorgono di avere seguito piuttosto Bismarck che Marx. Contro di loro, fatale errore, che ora non è più errore, ma un crimine, un tradimento, un tradimento, si commossano i doppioni della storia, e le rivelazioni stesse dell'ultimo ambasciatore tedesco a Londra, Lichnowsky. Il quale sembra ripetere le vicende di Amilo. l'anti-Bismarck del 1871 al tempo in cui Bebel e Liebknecht levavano dal Reichstag la storica protesta contro la violenta annessione dell'Alsazia-Lorena. In quest'ora tutte le speranze dei domani riposano sulla resistenza degli eroici difensori della Somme — concludo l'on. Treves — dell'Oise e della Scarpe».

### BORSA DI LONDRA

Londra, 6. — Prestito francese 5 % 83 ½ — Prestito francese 4 ½ % 78 ½ — Nuovi Consolidati 54 — Rendita spagnuola 117 ½ — Marconi 3 3/16 — Argento in verghe 45 ½ — Rame contanti 109 — Cheque su Italia 41,87, 41,90.

### Il processo per corruzione ad Alessandria

**Alessandria**, 6, notte.

Aperta alle 14,30 l'udienza pomeridiana, è subito interrogato il dottor Piccini. Nega di avere favorito il Bruni. Ne constatò la congiuntivite ed i disturbi cardinci nel suo studio quando il Bruni era ancora esonerato ed in seguito, allorchè gli fu tolto l'esonero quale pompiere a Strevi e si presentò al distretto per l'assegnazione al Corpo. Persistendo tali mali che egli non crede siano stati procurati scientemente, lo inviò all'ospedale, a norma delle precise prescrizioni. All'ospedale il Bruni fu trattenuto varie settimane in osservazione. Se egli lo avesse voluto favorire lo avrebbe invece proposto per la licenza come appunto gliela ne dava facoltà il regolamento sanitario militare; invece lo inviò all'ospedale astenendosi da ogni raccomandazione e non accellando alcun dono. Nega di avere ricevuto dalla Ugo 500 lire. Ammette di avere dato al dottor Gandini 300 o 400 lire e non 1500 come questi ebbe ad affermare e ciò come lecito ed onesto compenso per una decina di visite del Gandini fatte a individui a lui raccomandati da persone autorevolissime. Tali visite riguardavano borghesi che in vista delle prossime chiamate desideravano sapere se avevano o no i requisiti per la riforma. A questo punto l'imputato spiega come applicava l'opera sua quale professionista privato, ciò che gli procurò invidie da parte dei colleghi. Dice che come ufficiale medico fu apprezzato dai superiori e proposto per una onorificenza. A conferma di quest'affermazione il difensore avv. Targhetti presenta una lettera di un ex ministro ed una di un ex sottosegretario di Stato relative a tale onorificenza. L'accusato spiega infine come funzionavano le tre Commissioni collegiali presso l'Ospedale principale, rilevando le difficoltà che i militari da lui mandati in rassegna per ragioni plausibili potevano incontrare per essere visitati dal Collegio di cui faceva parte il dottor Gandini. Conclude affermando di non avere percepito denaro a scopo di corruzione e di frode. Riaffermando la sua innocenza. A questo punto il riservano dal presidente generale Breschi i confronti tra i vari imputati, tra i dottori Dolci e Gandini, tra la maestra Ugo e il Piccini e tra questi ed il Gandini e lunedì. Ed eccoci alle deposizioni testimoniali. Il colonnello del nostro Distretto, Di Pralormo, interrogato dice di nulla sapere dell'esonero del Bruni e dà informazioni sul funzionamento delle Commissioni di esoneri. Il generale Cocco che era colonnello comandante del Distretto di Alessandria all'epoca dell'esonero del Bruni, afferma che la pratica relativa appariva allora pienamente regolare. Il dottor Benafede conferma di avere visitato a suo tempo il Bruni ed averlo trovato in buone condizioni di salute. L'ultimo teste della giornata è il dottor Achille Violti del nostro Ospedale civile, che riferisce le voci che correvano in mezzo al pubblico sulla corruzione dei medici militari

### I MERCATI FINANZIARI
#### 5 Aprile 1918

Togliamo dal *Sole* le ultime valutazioni, secondo informazioni private:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Banca d'Italia | 1288.— | Offic. Breda | 385.— |
| Banca C. Ital. | 1011.— | Miani | 122.— |
| Cred. Italiano | 606.— | Off. Mecc. It. | 55,75 |
| Ban. I. Sconto | 560.— | Caniona | 127,50 |
| Banco di Roma | 42,75 | Ilva | 235.— |
| Mediterranea | 224.— | Ilva nuove | 237.— |
| Meridionali | 485.— | Isotta-Fraschini | 102.— |
| Robattino | 686.— | Bianchi | 160,50 |
| Subalp. | 129,50 | Fiat | 881.— |
| Veneto S. | 185.— | Spa | 230.— |
| Col. Cantoni | 478.— | Edison | 602.— |
| » Veneziano | 98.— | Marconi | 405,50 |
| » Valser | 268.— | O. E. Genova | —.— |
| » Carter | 130.— | Vizzola | 815.— |
| » Turati | 260.— | Elet. Conti | 415.— |
| » V. Tic. | 110.— | Elet. Bresciana | 109.— |
| » Un. M. | 158.— | Distill. Ital. | 124.— |
| Bonelli V. | 390.— | Raffin. L. L. | 358.— |
| Manif. Tosi | 164.— | I. Zuccheri | 306.— |
| » S. Bernas | 301.25 | M. Alta It. | 242.— |
| Cascami Seta | 310.— | Z. Goldmell | 107.— |
| T. Stampati | 258.— | U. Cencimi | 133.— |
| Lin. Can. N. | 305.— | Soda | 130.— |
| Lanific. Rossi | 1210.— | Beni St. R. | 350.— |
| Lan. N. Targ. | 245.— | Eridania | 650.— |
| Elba | 365.— | Esp. I. Am. | 302,50 |
| Terni | 1650.— | Dell'Acqua | 167,50 |
| Ansaldo | 287,50 | Petroli Ital. | 109.— |
| Savona | 264.— | Mira | 136.— |
| Piombino | 262.— | Lig. Tos. El. | 220.— |
| Metal. Ital. | 134.— | Richard-Gin. | 245.— |
| Mediterranei | 100.— | Admt. Elet. | 72.— |
| Piombino | 101.— | Fondi Rustici | 220.— |

**Valutazioni approssimative settimanali a Torino**

| VALORI | 5 aprile | 6 aprile |
|---|---|---|
| Rendita 3 1/2 % 1906 | 76,05 | 76.— |
| Consolidato 5 % 1917 | 89,65 | 89,80 |
| Azioni Banca Italia | 1335.— | 1334.— |
| » R. Comm. Ital. | 1000.— | 1033.— |
| » Credito Italiano | 660.— | 663.— |
| » B. Ital. Sconto | 557.— | 558.— |
| » Banco Roma | 43.— | 42,75 |
| » Beni Stabili | 257.— | 258.— |
| » Ferr. Meridion. | 481.— | 491.— |
| » Ferr. Mediterranee | 225.— | 224.— |
| » Robattino | 650.— | 688.— |
| » Chiusi Sabaudo | 455.— | 443.— |
| » Nav. it. Am. | 119.— | 119,50 |
| » Raffineria L. L. | 357.— | 356.— |
| » Industria Z. | 508.— | 507.— |
| » Acciaierie Terni | 1665.— | 1600.— |
| » Min. Elba | 383.— | —.— |
| » Sid. Savona | 270.— | 270.— |
| » Ilva | 217.— | 236.— |
| » Metall Ital. | 153.— | 155.— |
| » Ansaldo | 289.— | 288.— |
| » Off. Met. Ital. | 56.50 | 57.— |
| » Ferriere Italiana | 362.— | 360.— |
| » Automobili Fiat | 381.— | 395,50 |
| » Fiat S. Giorgio | 134.— | 131.— |
| » Spa | 231,50 | 232.— |
| » Ind. Met. Torinese | 39,25 | 39,25 |
| » Acqua Potabile | 620.— | 620.— |
| » Soc. Bonchiero | 124.— | 124.— |
| » Bonifiche Ferraresi | 650.— | 650.— |
| » Schiapparelli | 168.— | 171.— |
| » Aedes | 11.70 | 11,75 |
| » Fondi Rustici | 208.— | 220.— |
| » Marconi | 106,50 | 106.— |
| » Petroli Ital. | 100.— | 100,50 |
| » Lig. Tosc. Elet. | 226.— | 225.— |
| » Un. Cementi | 132.— | 134.— |

### Il prezzo dei cambi

**Roma**, 6, notte.

L'Istituto Nazionale dei Cambi comunica i seguenti prezzi di cambio fissate fino a nuovo avviso: Acquisto: chèque Parigi 154,25; Londra 31,95; Svizzera 208,75; New York 8.81. Versamento telegrafico New York 8,84. Vendita: chèque Parigi 154,75; Londra 32,075; Svizzera 209,25; New York 8,835. Versamento telegrafico New York 8,865.

(Stefani).

### LOTTO PUBBLICO
*Estrazione del 6 Aprile 1918*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| TORINO | 45 | 46 | 14 | 13 | 15 |
| BARI | 37 | 7 | 53 | 46 | 21 |
| FIRENZE | 53 | 6 | 26 | 41 | 56 |
| MILANO | 1 | 13 | 18 | 75 | 57 |
| NAPOLI | 70 | 47 | 78 | 81 | 90 |
| ROMA | 22 | 68 | 69 | 67 | 4 |
| VENEZIA | 55 | 78 | 17 | 8 | 59 |

Manca PALERMO.

### Gli spettacoli d'oggi

**GNIARELLA** (Stagione d'opera — Ore 15.30: «Mignon», opera in 3 atti di Thomas — Ore 20,30: «La traviata», opera in 4 atti di Verdi).

**GARIGNANO** (Cia drammatica diretta da V. Talli — Ore 15,30: «Morte civile», dramma in 3 atti di Ratisbona — Ore 20,30: «Bersagliere», commedia.

**ALFIERI** (Cia d'operette Lombardo) — Ore 15,30 e 20,30: «Madama di Tebe», operetta in 3 atti di Carlo Lombardo.

**SCRIBE** (Cia veneziana G. Zago) — Ore 15.30: «Zente refada» e «Interjeta» — Ore 20,30: «I pellegrini di Marsiglia» e «15 minuti».

**REGINA** (Compagnia di Attanasio E. Carnazzi) — Ore 15,30 e 20,30: «La pellicola di mia moglie», farsa musicale in 3 atti di Mazza.

**ROMANO** (Prop. C. Amore - Telef. 14-93) — Ore 20,30: Varietà — Festivi: Matinée ore 15,30.

**MAFFEI** — Ore 15,30 e 20,30: Varietà per famiglie.

**TEATRO IRIS** Compagnia Operette Tanzi e Varietà.

**MERC